



Crescono i dubbi sui 2.535 morti ufficiali in Cina: in realtà vanno moltiplicati da 2 a 10. Il virus è stato sottovalutato anche per la disinformazione di Pechino



Lunedì 30 marzo 2020 - Anno 12 - n° 89
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "La svendita di Autostrade"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

I dati del giorno Altre 756 vittime, il contagio pare rallentare

**Quasi 100mila infetti
Solo il 2,1% dei morti
senza altre patologie**

◉ CASELLI A PAG. 4



Emergenza Inchiesta Mediapart sui problemi dovuti al blocco

**Agricoltura&Covid-19
I contadini francesi
tra guai e nuove idee**

◉ POINSSOT A PAG. 14 - 15



Benzina sul fuoco

» MARCO TRAVAGLIO

Soggià che quello che sto per scrivere verrà usato dal Partito Divanista Italiano per attribuirmi cose mai dette né pensate: e cioè che il governo Conte è infallibile e in criticabile perché va tutto bene. Ma lo scrivo lo stesso. Quello che si sente e si legge in certi social, talke giornali è benzina sul fuoco della rivolta popolare. E in questo momento di tutto abbiamo bisogno, fuorché di irresponsabili che soffino sulla cenere che covano nelle case di molti di italiani ai domiciliari, senza lavoro né stipendio, terrorizzati dal contagio e dal futuro, in cerca di un colpevole visibile su cui scaricare la rabbia, essendo il virus invisibile e inadatto alla bisogna. Chiedere un pizzico di responsabilità agli irresponsabili è forse fatica sprecata. Ma forse non tutti lo sono e comunque vale la pena tentare.

Caro Vittorio Feltri, titolare a tutta prima pagina "Assalto ai supermercati". Il cibo c'è, mancano i soldi per comprarlo" per un paio di episodi circoscritti al Sud (enfaticizzati anche da Maurizio Molinari su *La Stampa*) significa incoraggiare altri a provarci. E descrivere l'Italia come un lazzaretto di mendicanti fa a pugni con la tua teoria della "presunta povertà" che ti fece scrivere su *Libero* il 13.4.18: "Non è vero che siamo alla canna del gas, al contrario il nostro è uno dei Paesi più ricchi del mondo. Peccato che non ce ne accorgiamo perché ci descriviamo quali straccioni... I numeri della nostra economia, anche domestica, sono invidiabili. I risparmi privati sono mostruosamente alti...". E il 12.5.19 aggiungevi con la consueta eleganza: "Probabilmente quelli che noi, semplificando, cataloghiamo alla voce pezzenti non sono altro che lavoratori in nero, in grado di guadagnare quanto basta onde sopravvivere. Non pagano le tasse e magari ottengono il reddito di cittadinanza... I poveri sono più finti che reali, e non abbocchiamo. Chi è squattrinato muore di fame e al presente non si registrano decessi per inedia". Possibile che, dopo un mese scarso di quarantena, siamo già tutti alla fame?

Caro Maurizio Belpietro, continua pure a raccontare ai lettori di *La Verità* che in Italia il problema non è il virus, ma Conte. Quella è una sciocchezza (secondo me), ma innocua. Però forse titolare sulla "Rabbia di esercito e polizia" e tradurre l'allarme dei Servizi sul Sud "Meridione affamato: tira aria di rivolta" potrebbe rivelarsi un tantino pericoloso. Dai un'occhiata al video postato su Facebook da una gentildonna beneventana che minaccia il sindaco Mastella di andarlo a prendere con 5 mila squadristi armati di "mazze di ferro" e capirai cosa potrebbe uscire dal vaso di Pandora, se lo apriamo.

SEGUE A PAGINA 13

FOMENTATORI I due Matteo, giornali di destra (ma non solo) e sindacati di base

Chi soffia sul fuoco della rivolta

De Caro (Anci): "Nessun tumulto, i 400 milioni in più servono ai poveri per 3 settimane"

■ L'Italia è stremata dal blocco delle attività produttive. E c'è chi tifa apertamente per il caos, usando le tensioni sociali che attraversano il Paese come un'opportunità politica

◉ RODANO A PAG. 2 - 3



In tandem Matteo Salvini e Matteo Renzi Ansa

STORIA DI COPERTINA | nostri pareri

Controllo a distanza: giusto sospendere la privacy?



■ Il parere di intellettuali, politici, analisti e giornalisti sull'uso del tracciamento digitale per seguire i movimenti delle persone obbligate in casa, per cercare di arginare il dilagare dell'epidemia in Italia

◉ DIMALIO E RAPETTO A PAG. 8 - 9

"J'ACCUSE" I camici bianchi di Bergamo e Brescia
Medici lombardi: "Adesso le altre Regioni ci aiutino"



Brescia Gli Spedali Civili Ansa

■ "I nostri pazienti vengono accolti dagli ospedali tedeschi, ma i due terzi dei posti di terapia intensiva a Verona sono vuoti". Lettera a Mattarella e Conte: "Vanno superati i confini, nello spirito di un'emergenza sanitaria nazionale"

◉ CROCE E RONCHETTI A PAG. 4

» I COMMENTI

E IO SCOMMETTO SUI GIALLOROSA

» MASSIMO CACCIARI

Ho scommesso tutti i miei averi sul fatto che Conte e i suoi eroi, Pd e 5Stelle, sapranno affrontare la vera sfida della gestione finanziaria, economica e sociale del dopo-virus, allorquando non saranno più i tecnici a dettare l'agenda.
A PAGINA 6

UN UOMO SOLO IN RAI: GALLERA

◉ ETTORE BOFFANO A PAG. 6

BUGIE LOMBARDE SUL BERGAMASCO

◉ GIANNI BARBACETTO A PAG. 4 - 5

TUTTI A CASA Alla riscoperta del vaso di Chardin

Un dipinto per dare senso al silenzio dei nostri giorni

» TOMASO MONTANARI

Le nostre città deserte sono sprofondate nel silenzio. In queste notti di vento forte, anche portare fuori il cane a tarda sera per le vie di Firenze è inquietante: ad ogni



cigolio, ad ogni minimo rumore, un brivido sale lungo la schiena. Matutto il caos sparito dalle strade si è spostato nelle nostre case, connesse ormai per tutto il giorno.
SEGUE A PAGINA 16

RICORSI STORICI L'inizio e la fine in due libri

Dopoguerra e dopovirus: lezioni dalla culla della Dc

» GIORGIO MELETTI

Tutto fa supporre che il dopovirus - drammaticamente somigliante a un dopoguerra - trasformerà il sistema politico. Vedremo cose sorprendenti, come i nostri padri e



nonni dopo la Liberazione. Ce lo ricorda Marco Folini nel suo *Democrazia cristiana. Il racconto di un partito*, immeritatamente oscurato dal cofuoco.
A PAGINA 19

La cattiveria

Coronavirus, proclamato il cessate il fuoco nei paesi in guerra. Devono ammazarsi da sani

WWW.SPINOZA.IT

Le rubriche

◉ HANNO SCRITTO PER NOI: AMBROSI, ARLACCHI, BOCCOLI, BORZI, BUTTAFUOCO, CELI, COLOMBO, DAINA, DALLA CHIESA, D'ESPOSITO, DE RUBERTIS, GENTILI, IACCARINO, LUCARELLI, SALVINI, SCIENZA, TRUZZI E ZILIANI



GOVERNO LA "SERRATA" SARÀ PROROGATA
La fine della "serrata", a 21 giorni dalla sua proclamazione, è ancora lontana. La tendenza incoraggiante del contagio negli ultimi giorni, nonostante le cifre sempre impressionanti dei decessi, spinge infatti il governo e tutti gli esperti all'appello a non mollare la presa sulle misure di contenimento: "Siamo ancora nel pieno dell'epidemia - dice il ministro della Salute Roberto Speranza - Sarebbe un grave errore abbas-



sare la guardia proprio ora". Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia conferma che "le misure in scadenza il 3 aprile inevitabilmente saranno allungate". Il premier Giuseppe Conte sentirà già dalle prossime ore il Cts, che però ha già detto chiaramente qual è la sua posizione. "Sarebbe da matti non prorogarle, squadra che vince non si cambia", ribadisce Luca Richeldi, componente del Comitato tecnico scientifico. Insomma, la "serrata" va mantenuta.

SPECULATORI

Avanti popolo Sulla stampa di destra titoloni bellici su fame e violenze per tirare la volata a Lega e Meloni Pure Renzi dice: "Riapriamo tutto o esplode la rabbia"

» TOMMASO RODANO

Ieri l'ha detto anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: "Ci sono sacche di sofferenza sociale. Se lo Stato non le affronta c'è il rischio che sfocino in violenza". La società è stremata dal Coronavirus e dal blocco delle attività produttive. Ma non tutti lavorano per risolvere l'emergenza: c'è chi tifa rivolta. Qualcuno considera le tensioni sociali che attraversano l'Italia un'opportunità. E così che si spiegano le parole di quei politici che soffiano sul fuoco dei disordini sociali. Ed è così che spiegano i titoli dei giornali che a quegli stessi politici tirano la volata.

I due Matteo
L'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini (Lega) e l'ex premier Matteo Renzi (Iv)
LaPresse



I giornali, Salvini e i suoi fratelli: chi fa il tifo per l'esasperazione

LA STAMPA. È illuminante lo sfoglio delle prime pagine dei giornali di destra.

Su *Liberò* la frase che colpisce è l'occhiello rosso sopra il titolo d'apertura: "Assalto ai supermercati". Perché "Il cibo c'è, mancano i soldi per comprarlo". Sembra strano, ma sono gli stessi che tre giorni prima, nell'editoriale di Vittori Feltri, rassicuravano: "Chi vi dice che il Coronavirus è una guerra sta delirando".

A proposito di guerra, *Il Giornale* di casa Berlusconi, diretto da Alessandro Sallusti, preferisce la suggestione bellica. Il titolone sparato in prima è questo: "Tesserà annona (come in tempo di guerra)". Sottotitolo: "Superati i 10 mila morti, ora Conte ha paura: soldi per il cibo".

La Verità di Maurizio Belpietro invece fa un lavoro più sofisticato. Il primo richiamo non è direttamente alla violenza sociale, ma alla condizione delle forze armate: "La rabbia di esercito e polizia: 'Allo sbaraglio senza difese'". Sfolgiando il giornale, si capisce presto dove si vuole andare a parare. A pagina 3 c'è appunto l'articolo sulle forze dell'ordine: "Chi ci protegge è lasciato senza protezioni". A pagina 5 il suo naturale complemento: "Meridione affamato: tira aria di rivolta".

Ad aumentare il senso di anarchia imminente, anche l'articolo di taglio basso: "Milano, brucia il tribunale. La giustizia resterà paralizzata per dei mesi".

Infine *Il Tempo* di Franco Bechis: "Non c'è pane? Mangio broccolo". La parafrasi di Maria Antonietta serve a presentare - come scrive il direttore - "un Paese (quasi) alla fame". Insomma, nei titoli e ne-

gli editoriali della stampa di destra ci sono tutti gli elementi del caos: riferimenti alla guerra, alla giustizia paralizzata, a fame e mancanza di cibo, alla paura, alle difficoltà di chi deve mantenere l'ordine pubblico. Ma senza drammatizzare, anzi: si legge in filigrana quasi un certo compiacimento.

I POLITICI. Se i giornali di destra sembrano tifare rivolta, è perché quella parola è stata sussurrata da qualcuno. Il primo a evocarla non poteva che essere Matteo Salvini. Il 25 marzo, prima di altri, ha rilasciato un'intervista alla *Stampa* con questo titolo: "Spendiamo tutto, anche 100 miliardi o

Pure il sindacato
L'Usb evoca disordini: "Fanno decreti solo perché temono per l'ordine pubblico"

sarà la rivolta". Salvini ha liquidato i 400 milioni stanziati dal governo per i Comuni con un calcolo disarmante: "Sono 7 euro a testa". Come se quei soldi andassero divisi e consegnati individualmente a 60 milioni di italiani. Una sciocchezza che pare concepita apposta per soffiare sulla collera di chi è in difficoltà.



A differenza del collega, Giorgia Meloni non ha mai parlato di violenze o disordini. Si limita a smontare sistematicamente qualsiasi proposta arrivi da Palazzo Chigi. A volte in modo comico. Ieri, su Twitter, ha cambiato giudizio nel giro di 40 minuti. Prima ha lodato il "suo" governatore: "La Regione Sicilia stanziava 100 mi-

lioni per l'assistenza alimentare dei meno abbienti. Complimenti a Nello Musumeci". Mezz'ora più tardi ha criticato la stessa misura, però adottata dal governo: "Presidente Conte, a che serve l'umiliazione dei buoni e delle derrate alimentari?". Accortasi del pasticcio, ha cancellato entrambi i tweet. Troppo tardi.

Di Matteo Renzi basterà dire questo: pur di ricevere qualche forma di copertura mediatica, mentre il governo di cui fa parte impone il sacrificio di chiudere tutto, lui propone di "riaprire". L'ha detto in un'intervista all'*Avvenire*: "Bisogna consentire che la vita riprenda. Sono tre settimane che l'I-

talia è chiusa e c'è gente che non ce la fa più. Non ha più soldi, non ha più da mangiare. Così si accende la rivolta sociale". Rieccoci.

IL SINDACATO. Per completare il quadro, soffiava sul disordine anche il sindacato di base. Secondo l'Usb "il governo ha sentito l'esigenza di intervenire solo dopo che gli organi di sicurezza hanno segnalato seri rischi per l'ordine pubblico. Sanno che la situazione è drammatica e intervengono solo in modo simbolico". Lo slogan dell'Usb non è esattamente un inno all'unità nazionale: "Reddito o rivolta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

L'ordinanza Ticket fino a 50 euro o spesa a casa. Precedenza ai chi non riceve sussidi

I Comuni in ordine sparso sui buoni spesa Il reddito d'emergenza non partirà dal Rdc

La firma di Angelo Borrelli è arrivata in serata. E dunque da oggi è operativa l'ordinanza della Protezione civile che distribuisce ai Comuni i 400 milioni per aiutare le famiglie che non riescono a fare la spesa, dopo i primi segnali preoccupanti arrivati dal Sud Italia.

PER L'ANCI è un primo passo, anche se a breve servirà un rifinanziamento (si parla di almeno 1 miliardo). Il 75% dei fondi - 300 milioni - verrà ripartito in proporzione alla popolazione residente, il restante 25% (100 milioni) in base al reddito pro capite degli oltre 8 mila Comuni. Si va dai 15 milioni per Roma ai 7,2 per Milano, dai 5,1 per Palermo ai 574 mila euro per Crotone.

Saranno i Comuni a decidere la distribuzione. Potranno spendere i soldi erogando buoni spesa fino a 50 euro per nucleo familiare per l'acquisto di generi alimentari (la lista dei negozi a dove spenderli verrà pubblicata online) o comprando direttamente generi alimentari e di prima necessità che saranno distribuiti dalle reti di volontariato e terzo settore che già operano con le am-

ministrazioni.

La platea dei beneficiari sarà invece individuata dai servizi sociali di ogni Comune, che dovranno selezionare tra "i nuclei familiari più esposti agli effetti economici" e tra quelli "in stato di bisogno". La priorità andrà alle famiglie che non percepiscono già "un sostegno pubblico", quindi prima a chi non riceve già il Reddito di cittadinanza o altri aiuti.

Proprio in tema di sostegno pubblico, il governo sta lavorando al cosiddetto "Reddito di emergenza" (Rem). L'idea lanciata nei giorni scorsi dalla vice ministra dell'Economia, Laura Castelli (M5S) e confermata sabato dal premier Giuseppe Conte sarà inserita nel decreto di aprile. La cifra è ancora da definire, ma potrebbe partire dai 600 euro previsti dal decreto di marzo per partite Iva, professionisti, co.co.co. e stagionali del turismo: è il "reddito di ultima istanza" per il quale dal primo aprile si potrà effettuare la richiesta tramite il Pin Inps e che per ora è una *tantum*. La nuova

misura allo studio allargherà le maglie e dovrebbe riguardare tutte le persone senza reddito e senza ammortizzatori sociali. Difficile al momento calcolare la platea. Probabile chesia destinata anche alle migliaia di lavoratori precari, insieme a colf e badanti, e a coloro a cui sta per scadere il rapporto a termine. Potrebbero non essere previsti requisiti patrimoniali ed eliminati quelli reddituali oggi previsti per il bonus *una tantum*. Solo in quest'ultimo caso si potrebbe arrivare a coprire anche i lavoratori in nero, stimati in 3,7 milioni di persone. L'ipotesi è che i disoccupati autocertifi-



La nuova misura
Un assegno (forse) da 600 euro a chi non riceve altri ammortizzatori sociali. Le platee saranno diverse

LECCALECCA
MACCHÉ PIAZZISTA
CAIRO "DÀ SPERANZA"

» FQ

VIVA E VIBRANTE solidarietà ai colleghi di Corriere e Gazzetta costretti a riportare le esilaranti giustificazioni del proprio editore Urbano Cairo al video da "piazziista" senza parlare del contenuto. "Video della speranza", titola la Gazzetta. Sì, che video? C'era Urbano in piazza San Pietro con papa Francesco a invocare la misericordia di Dio? Ha aiutato una vecchietta ad



attraversare la strada quando non passano le macchine? Ha fermato la distribuzione di 15 milioni di euro di dividendi agli azionisti di Rcs? Ha giurato che non taglierà gli organici dell'azienda? Ha spezzato l'eucarestia con il patriarca di Costantinopoli e, poi col sostegno di una banca, si è preso il cento per cento? Chissà. Un peccato non sapere, una perdita per i lettori

distratti, per chi non si è goduto l'esibizione di Urbano destinata ai suoi cacciatori di spot. Il patron di Rcs che saltella mentre racconta che ha chiamato a destra e manca, pure l'ad di Enel, e tutti a sganciare moneta sonante perché le copie e gli ascolti crescono in quarantena. Un entusiasmo purissimo, di questi tempi, che ha commosso la rete. L'urbi et orbi della fattura in salotto.



I nuovi fondi 400 milioni ai Comuni per l'emergenza spesa Ansa

chino la loro condizione. Il beneficio potrebbe essere attivato con un'erogazione di denaro o sotto forma di pagamento di bollette o affitti. Tutto però dipenderà dalle risorse che il governo riuscirà a stanziare. L'unica certezza è che la misura non partirà dal Reddito di cittadinanza, per il quale il de-

creto di marzo ha peraltro sospeso diversi obblighi (come quello di cercare un lavoro). I 5Stelle concordano, visto che temono soprattutto di vedere stravolta la loro misura. C'isà una clausola di esclusione per evitare la sovrapposizione tra le due platee di beneficiari.

DF

L'INTERVISTA

Antonio Decaro Sindaco di Bari
"Nessuna rivolta, le città reggono"

"I fondi servono a mandarci avanti per tre settimane"

Sindaco Decaro, è in pericolo la tenuta sociale nelle città? Si rischiano rivolte per il pane?

A Bari, ma pure nelle altre città, il tessuto sociale tiene. Non si muore di fame. Di sicuro è aumentata la domanda di servizi sociali e di generi alimentari. Ci sono famiglie anziane che hanno bisogno di qualcuno che gli porti la spesa a casa o che vada a ritirare la spazzatura. E ci sono nuclei familiari che magari prima si arrangiavano ed erano fuori dalla rete dei servizi sociali, ma oggi hanno nuovi bisogni. Per esempio chi poteva contare sulle mense scolastiche e oggi invece deve provvedere ai figli da solo. Il peso si scarica tutto sui Comuni.

I 400 milioni stanziati dal governo sono una risposta all'altezza?

Non risolvono i problemi dei Comuni italiani, ma sono importanti. È un fondo di resistenza, ci aiuterà per andare avanti per due o tre settimane. Finora a Bari abbiamo resistito un po' con le risorse nostre, limitate, e un po' con le donazioni straordinarie dei nostri cittadini e delle nostre aziende. Con l'aumento della domanda di assistenza rischiamo di non farcela più, abbiamo chiesto un aiuto al governo e la risposta sono questi 400 milioni di euro.

Per il sindaco di Pesaro Ricci servono almeno due miliardi.

Questi 400 milioni risolvono i problemi dei Comuni italiani? Ovviamente no. Per quello ci sarà bisogno di ben altre risorse. Senza entrate fiscali non possiamo pagare l'azienda dei rifiuti, tra poco rischiamo la spazzatura per strada. Ma ora dobbiamo occuparci della prima necessità. Questi 400 non sono il ristoro alla mancata capacità fiscale dei comuni, ma una misura di breve periodo per i generi alimentari. I Comuni possono gestirli per alimentare una macchina dell'assistenza che già funziona, mentre il governo ha bisogno ancora di qualche giorno per far arrivare nelle tasche dei cittadini le risorse per le partite Iva e la cassa integrazione in deroga.

Conte sabato ha parlato anche di altri 4,3 miliardi per i Comuni.

Ma il presidente sa bene che quelli sono già soldi "nostri". Sono risorse del Fondo di Solidarietà Comunale, ogni anno vengono distribuite a maggio e a ottobre. Il governo ha anticipato di un mese l'erogazione.

Secondo Salvini i 400 milioni sono una misura inutile. Con un calcolo sommario dice che sono solo "7 euro a persona".

Non so che calcolo sia. A Bari arrivano quasi due milioni, tanti soldi qui non li abbiamo mai visti. Altro che inutili.

Come vi organizzerete per distribuire queste risorse alla gente che ne ha bisogno? Non temete file e disordini?

Non cambierà niente nell'organizzazione, continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto, solo con qualche risorsa in più. Ogni città si orga-



1400 milioni sono importanti per sostenere i servizi sociali. E per fortuna c'è anche il reddito di cittadinanza

Chi è Antonio Decaro dal 2014, a maggio 2019 è stato eletto con il Pd per il secondo mandato. Da novembre 2019 è anche presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni

nizza come crede, secondo i bisogni del proprio territorio. Alcuni Comuni consegnano il cibo già cucinato a domicilio, alcuni portano le buste con i generi alimentari, altri distribuiscono buoni spesa, altri ancora hanno un sistema misto, oppure pagano il banco alimentare. Dano ci affidiamo agli assistenti sociali. Sono loro a decidere. Faccio un esempio: magari ci sono famiglie che se ricevono un buono pasto lo usano per comprare il vino e non il cibo per i bambini. In quei casi porteremo la spesa a casa.

Ha l'impressione che ci sia chi soffia sul fuoco della sofferenza sociale, tifando rivolta?

Non lo so. Io devo dire una cosa che nel mio partito non è molto popolare: meno male che c'è il reddito di cittadinanza. Senza quella misura in alcuni territori sarebbe esplosa davvero l'emergenza sociale. Non so se qualcuno tifa per i disordini, ma so che oggi è davvero il momento di stare uniti. Una situazione così quella della mia generazione non l'hanno mai vissuta, nemmeno i miei genitori. È davvero un scenario da guerra mondiale, ci si può mettere a fare polemiche? Almeno finché non usciamo dall'emergenza sanitaria dovremmo stare tutti dalla stessa parte.

Come valuta la gestione dell'emergenza del governo Conte?

Noi sindaci abbiamo fatto una scelta: non metterci a discutere le decisioni della cabina di regia. È un momento di emergenza nazionale, non un talk show. Abbiamo anche chiesto di rinunciare al potere di ordinanza sanitaria, che sulla carta spetta ai primi cittadini: se non ci fidiamo nemmeno dell'autorità sanitaria nazionale non andiamo da nessuna parte. Mi sarei aspettato che anche le Regioni facessero un passo indietro.

TO.RO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICAL CENTER

IL CENTRO JUVÉ APERTO A TUTTI? UNA BUFALA

» URBANO CROCE

Tutti meritano un centro medico da campioni" recita lo slogan sul sito internet. Eppure pare che non proprio tutti vengano trattati come i campioni. Anche in tempo di Coronavirus. Succede al Juventus Medical center di Torino, struttura medica legata al club della famiglia Agnelli, dove i giocatori vengono seguiti per qualsiasi tipo di cura, ma che è anche aperta al pubblico.



"Per rispondere a un bisogno crescente e insoddisfatto di larga parte della popolazione: potersi affidare tempestivamente e a costi sostenibili a un'équipe medico specialistica di alto livello supportata da tecnologie all'avanguardia" viene spiegato come presentazione del centro medico.

E in questa grande emergenza che il Nord Italia soprattutto sta vivendo, cosa c'è di più all'avanguardia che effettuare i tamponi per il Coronavirus? I calciatori della Juventus i test per il Covid li hanno effettuati nel centro medico di casa dove sono state riscontrate le positività di Rugani, il primo giocatore di Serie A a contrarre il virus, Matuidi e Dybala. Ma se non indossi la maglia bianconera o non sei dello staff allo Juventus medical center il tampone non te lo fanno. "Il nostro centro non effettua la prestazione da lei richiesta" è infatti la mail che ha ricevuto un bresciano che, proprio alla luce dei test effettuati sui giocatori juventini, aveva chiesto di effettuare il tampone Covid. "Avrei la necessità di verificare la positività al Coronavirus essendo stato a contatto con un familiare che purtroppo è risultato positivo" è la richiesta inviata alle 20.34 di lunedì 23 marzo. Il mattino successivo il centro medico della Juve risponde tempestivamente. Rigettando però la richiesta. "Non me l'aspettavo" ammette il bresciano che nel frattempo sta affrontando la quarantena a casa senza ancora essere stato sottoposto al test Covid. "In questa grande emergenza credo - aggiungerei - che la sanità dovrebbe essere uguale per tutti. Per me come per il signor Dybala".



GERMANIA SUICIDA MINISTRO DELL'ASSIA

Il ministro delle finanze dell'Assia, Land tedesco che comprende Francoforte, è stato trovato morto. Le autorità hanno affermato che sembra essersi suicidato. Il corpo di Thomas Schaefer, 54 anni, membro della Cdu di Angela Merkel, è stato trovato ieri sui binari della ferrovia a Hochheim, vicino a Francoforte. Il governatore dello stato Volker Bouffier ha collegato la morte di Schaefer



alla crisi del coronavirus. Bouffier ha dichiarato che Schaefer era preoccupato per "se fosse possibile riuscire a soddisfare le enormi aspettative della popolazione, in particolare per quanto riguarda l'aiuto finanziario". "Devo presumere che queste preoccupazioni lo abbiano sopraffatto", ha detto Bouffier, "apparentemente non riusciva a trovare una via d'uscita. Era disperato e ci ha lasciato".

I DATI DEL GIORNO

La pandemia rallenta. I morti: solo il 2,1% privi di altre malattie

» STEFANO CASELLI

La fine del tunnel è lontana, ma s'intravede qualche bagliore di luce. Se infatti il numero quotidiano dei decessi (ieri 756, 10.779 dall'inizio dell'emergenza) e dei nuovi contagi sia spaventoso, l'indice complessivo di crescita dell'epidemia sta rallentando. Il numero complessivo dei contagiati da coronavirus in Italia (ossia il dato aggregato degli "attualmente positivi", dei deceduti e dei guariti) ha toccato ieri le 97.689 unità, registrando un indice di crescita del 5,64% rispetto alle precedenti 24 ore, contro il 6,90% di sabato e il 7,39% di venerdì. Gli "attualmente positivi" sono 73.880, di cui oltre 40 mila (il 58%) in isolamento domiciliare, 27.386 ricoverati e 3.906 in terapia intensiva.



Epilento del Covid-19 è sempre la Lombardia, che ieri ha registrato un incremento del 4,03% a causa di 1.543 nuovi contagi (41.007 complessivi) e 416 morti (6.360 in tutto). Preoccupa l'area metropolitana milanese, che ha registrato un incremento dell'indice di crescita quasi doppio (7,81%) con 546 nuove positività, di cui 247 nel comune di Milano. Nella Bergamasca si sono registrati altri 178 casi, 335 nel Bresciano e in provincia di Cremona 157. Nel Lodigiano sono 28 i nuovi contagiati.

In Emilia Romagna, la seconda regione per diffusione del contagio, si registra un incremento del 5,94% (13.119 casi totali e 1.443 morti), dato che scende al 5,4 in Veneto (8.358, 392) ma che aumenta in maniera preoccupante in Piemonte (6,97%, 8.206 casi e 684 morti), Liguria (9%, 3.076, 377) e Toscana (7,99%, 4.122, 215). Aumenti più contenuti nelle Marche (5,48%) e Friuli Venezia Giulia (3,06%). A-bruzzo, Valle d'Aosta, Basilicata e Calabria sono le uniche regioni che fanno registrare un incremento superiore al 10%.

L'Iss ha intanto diffuso un secondo studio sulla mortalità: su 710 cartelle cliniche analizzate, solo 15 persone decedute (il 2,1%) non presentavano patologie pregresse.

L'EPICENTRO

Anestesisti e rianimatori

"A Bergamo e Brescia i reparti di terapia intensiva sono al collasso. Il personale è provato dai contagi, che in alcune zone arriva fino al 20% del totale"

» URBANO CROCE E NATASCIA RONCHETTI

I medici anestesisti e rianimatori lombardi chiedono aiuto alle altre regioni, a partire da quelle confinanti. Gli oltre 1.500 posti di terapia intensiva allestiti dalla regione Lombardia per far fronte all'emergenza - a fronte di un piano di implementazione che prima dell'epidemia ne prevedeva 105 - non bastano. E non è sufficiente che almeno ottanta pazienti lombardi siano già stati trasferiti in altre regioni, come ha precisato ieri Fabio Rolfi, uno degli assessori del governatore Attilio Fontana.

NON PER LORO, almeno. Non per i primari dei reparti che afferiscono al coordinamento regionale delle terapie intensive, che hanno scritto al capo dello Stato Sergio Mattarella, al ministro della Salute Roberto Speranza e al premier Giuseppe Conte. Lettera che è un appello accorato, una richiesta di solidarietà. "Bisogna ampliare le possibilità di trattamento adeguato per tutti i pazienti che ne hanno necessità - hanno scritto -, considerando come prioritari i criteri di vicinanza geografica, superando in questo modo i confini fra diverse Regioni per il ricovero dei pazienti Covid, nello spirito di un'emergenza sanitaria nazionale".

La lettera è stata buttata giù

In trincea
Una clinica di Milano e le strade quasi deserte attorno a Porta Ticinese, nel centro della città Ansa



Sos dai medici lombardi: "La altre Regioni aiutino"

Alfredo Bazoli (Pd)
"Bresciani in Germania, ma a Verona due terzi dei letti in terapia intensiva sono liberi"



ristico e tecnico qualificato, che possa affiancarci nella cura dei pazienti ricoverati nei nostri ospedali". La regione è allo stremo. E sono in tanti a temere il pericolo di un'ondata di contagi nel Centro Sud, che sotto il peso dei numeri lombardi potrebbe crollare.

addirittura il 20%".

I posti, in tutta la Lombardia, sono al limite, con 1.300 pazienti Covid con insufficienza respiratoria acuta ricoverati nelle terapie intensive, mentre i contagi continuano ad aumentare. Ci pensa, come ogni giorno, il bollettino dell'Istituto superiore di sanità a rendicontare quan-

ti, tra medici e infermieri, sono già stati contagiati. Sono sempre in crescita: ieri erano 8.358, vale a dire 595 in più rispetto al giorno precedente. E di questi, quasi il 50% è concentrato proprio in Lombardia.

Abbiamo bisogno, dicono anestesisti e rianimatori, "di personale medico, infermie-

"NON POSSIAMO permettere che le regioni del Centro e del Meridione vengano travolte - dice Carla Bruscellini, medico di medicina generale e consigliere della Simi, la società italiana di medicina interna -. In queste aree manca il personale, mancano le attrezzature di alta specialità,

LOMBARDIA

Focolaio L'Iss aveva segnalato il pericolo già il 2 marzo, la giunta Fontana non intervenne

La mancata "zona rossa" nella Bergamasca: la Lombardia sapeva, ma scarica sul governo

» GIANNI BARBACETTO

Il peccato originale. C'è stata una falla nei primi giorni del contagio, quelli cruciali, quelli in cui era ancora possibile fermare, o almeno rallentare, il disastro in Lombardia. Per capire è necessario tornare ai giorni di fine febbraio, ad Alzano Lombardo. L'assessore regionale Giulio Gallera, che si presenta ogni giorno in tv come il valoroso comandante in capo dell'esercito in guerra con il virus, ha spiegato a Peter Gomez, a *Sono le venti*: "Abbiamo condiviso con il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, la necessità di una zona rossa nell'area di Alzano. Era il mercoledì della seconda settimana. Poi abbiamo atteso, giove-

di, venerdì, ma il governo questa decisione non l'ha assunta. Dopodiché, sabato o domenica ha preso una decisione molto forte, di chiudere l'intera regione. Sul perché non l'abbia assunta dovete chiederlo a Conte, non a noi". Il "mercoledì della seconda settimana" di cui parla Gallera è il 4 marzo, poi l'8 marzo il governo "chiude" l'intera Lombardia. Ma che cosa succede prima di quel 4

marzo? La crisi inizia domenica 23 febbraio. All'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo, Val Seriana, 6 chilometri da Bergamo, sono accertati due casi positivi di Covid-19. Nei giorni precedenti era scoppiato il primo focolaio a Codogno, in provincia di Lodi, che era però stato subito chiuso dal governo, d'intesa con la Regione, in una "zona rossa". Ad Alzano non si

chiude niente. L'ospedale viene fermato solo per poche ore. Nessuna sanificazione, nessun percorso differenziato per chi ha i sintomi del virus. Nessun tampone. Il contagio si diffonde.

ECCO LA FALLA. Perché la Regione non è intervenuta? I pazienti dimessi dall'ospedale, i loro famigliari, i medici, gli infermieri, i cittadini di Alzano sono lasciati andare in giro a diffondere il virus. Le fabbriche restano aperte. Aperti gli impianti sciistici della vicina Valbondione. L'ospedale diventa una bomba a orologeria. Si ammalano il primario e giu-

giù medici, infermieri, portatini. Si ammalano i pazienti dimessi e tornati a casa, si ammalano chi entra ricoverato per una frattura ed esce infetto. Niente mappatura, niente tamponi, niente separazione dei contagiati. I malati crescono soprattutto nel paese vicino di Nembro. Il presidente Attilio Fontana e l'assessore Gallera temporeggiano. Intanto il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e quello di Milano Giuseppe Sala invitano a non fermare le città e a uscire per l'aperitivo (hashtag: "Milano non si ferma", "Bergamo non si ferma"). Risultato: ad Alzano più di 50 morti in tre settime-

Gallera dixit
"Abbiamo condiviso la necessità di chiudere, ma l'esecutivo ha tardato ad agire"

USA "TEMIAMO 200 MILA VITTIME"

Probabilmente gli Stati Uniti arriveranno a contare "milioni di casi di coronavirus", e si teme che il bilancio delle vittime possa oscillare tra "100 mila e 200 mila morti". Ad affermarlo è il celebre immunologo americano Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale di allergie e malattie infettive (Niaid) dei National Institutes of Health (Nih), parlando con la Cnn. Dunque per Fauci il bilancio delle vittime po-



trebbe essere pesantissimo, anche se l'esperto si è detto riluttante a fare proiezioni. Negli States ci sono già più di 124.000 casi e 2.190 morti per Covid-19. Fauci ha evidenziato però che la capacità di fare test nel paese è rimasta piuttosto debole. Inoltre l'esperto ha dichiarato che il presidente Donald Trump ha deciso di non imporre la "quarantena" a New York, New Jersey e Connecticut e di diffondere solo dei consigli sui viaggi in quel-

le zone dopo "discussioni molto intense" alla Casa Bianca. "Abbiamo chiarito, e il presidente ha concordato, che sarebbe stato molto meglio optare per quello che viene chiamato un forte consiglio", ha detto Fauci. Un approccio più soft, che però permetterebbe di raggiungere un obiettivo analogo. Lo stesso esperto ha affermato che circa il 56% delle nuove infezioni nel Paese proviene dalla zona di New York City.



CINA Dubbi sui numeri ufficiali di Pechino

Wuhan, cartoline da un funerale "non dichiarato"

» MICHELA A. G. IACCARINO

La Repubblica popolare ha cambiato colore da tempo: non è più cerchiata in rosso sulle mappe dei Paesi in guerra per l'emergenza Covid-19. Ma per quelle stesse strade funestate dalla tragedia scoppiata a dicembre scorso, serpeggiano adesso, silenziose ed infauste, le ceneri dei morti.

La prima immagine nitida è quella di un camion rosso in transito per Wuhan, carico di urne funerarie azzurre. In un altro fotogramma, stanchi addetti ai lavori in mascherina, controllano centinaia di contenitori cinerari ammassati in un'enorme sala dal pavimento di marmo. Nella foto successiva altri uomini, dalle teste chine e dagli sguardi tristi, in quella che sembra la sala d'attesa di un'agenzia funebre, rimangono seduti su sgabelli molto distanti l'uno dall'altro, in angosciosa attesa. Un altro scatto mostra altre migliaia di urne: non ne è chiara la provenienza, se siano vuote o piene.

SONO STATE queste fotografie, diffuse dall'aggregatore di notizie cinese *Caixin* qualche giorno fa, a far dubitare i residenti della regione focolaio. La didascalia che le accompagna spiega che lo scorso mercoledì e giovedì due camion carichi di 2.500 urne hanno attraversato la zona di Hankou, enorme distretto di Wuhan. Quelle urne sono troppe: ufficialmente, secondo quanto riferito dal Governo, i decessi per il Corona nella regione sono stati solo 2.535.

Le domande insistenti sono diventate interrogativi, in se-

Online le foto di due camion carichi di 2.500 urne cinerarie. Ma da inizio epidemia "solo" 2.535 morti



In Rete L'immagine del camion rosa carico di urne cinerarie a Wuhan

sono pochi i respiratori e pochi i posti letto nelle terapie intensive".

Per Bruscellini, medico di famiglia, "Lombardia e parte del Veneto sono già perse: per fermare il contagio sono stati utilizzati tutti gli strumenti a disposizione, bisogna aspettare che si esaurisca e nel frattempo evitare che si diffonda

al Sud, altrimenti l'Italia sarebbe davvero in ginocchio".

Intanto gli ospedali ricevono i pazienti quando sono in condizioni già molto compromesse. "Bisognerebbe gestirli a casa, sul territorio - prosegue Bruscellini -. Ma i medici di base hanno scarsi strumenti a disposizione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vertici
Il presidente della Lombardia Attilio Fontana e l'assessore alla Sanità Giulio Gallera
Ansa

ne. Poi l'onda nera arriva a Bergamo: oltre 4 mila positivi, quasi 400 morti. Il 1 marzo, Fontana annuncia: "Da stamattina siamo in collegamento con il presidente del Consiglio Conte, per arrivare a un decreto". Gallera quel giorno è ottimista: dichiara che 60 per-

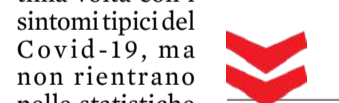
sone sono guarite e gli accessi agli ospedali diminuiscono. Arriva un decreto blando, che non chiude le attività e lascia aperte, per esempio, le società sportive. Il 2 marzo l'Istituto superiore di sanità (Iss) stilava una nota - scoperta e raccontata dalla giornalista Francesca

Nava sul sito Tpi.it - in cui propone la creazione di una "zona rossa" per isolare il "cluster" infettivo di Alzano e Nembro. La Regione, che potrebbe decretarla subito, aspetta le decisioni del governo. Il governo decide solo sei giorni dopo, l'8 marzo, con il decreto che di-

chiara tutta la Lombardia "zona arancione" e blocca 11 milioni di persone. Troppo tardi. Bastava chiudere - ma molto prima - un'area di soli 25 mila abitanti. Non è stato fatto: per non fermare le fabbriche e le attività produttive della zona, ipotizza Francesca Nava, per non bloccare quasi 4 mila lavoratori, 376 aziende, un fatturato di 680 milioni. I dieci giorni cruciali, dunque, sono quelli tra il 23 febbraio, quando il contagio inizia a diffondersi nella Bergamasca, e il 2 marzo, quando l'Iss chiede la "zona rossa" ad Alzano. Poi altri sei giorni, dal 2 all'8, quando Regione e governo si palleggiano le responsabilità. Dopo è tardi: il contagio dilaga a Brescia, arriva a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vid-19 che ora avvelena il resto del mondo, "le stime mostrano che il bilancio delle vittime di Wuhan è molto più alto della cifra ufficiale". Sui social network asiatici c'è chi ha conteggiato cinquemila contenitori funebri ma non spiega come. Molti malati, poi deceduti ma a cui non è stato fatto il tampone, hanno chiuso gli occhi per l'ultima volta con i sintomi tipici del Covid-19, ma non rientrano nelle statistiche ufficiali, rendono noto utenti sul social. Un articolo del *Time* riporta le cifre delle istituzioni municipali: "ci sono state 56 mila cremazioni a Wuhan nel quarto trimestre del 2019, un numero superiore di 1.583 a quello del quarto trimestre del 2018, di 2.231 superiore rispetto allo stesso periodo del 2017".



Segreti di Stato
Secondo più fonti i deceduti sarebbero almeno il doppio. Ieri 45 nuovi casi, 44 dall'estero

I NUMERI della verità. Senza indagini approfondite non si conoscerà presto la cifra esatta dei defunti, degli scomparsi o delle urne che contengono i parenti compianti da familiari autorizzati solo ora a ritirare i resti dei loro cari. Si può contare solo un numero: quello della vittoria, fornito dal Dra-

gone quando ha dichiarato "zero casi di nuovi contagi" e avvio alla normalizzazione. Pechino ha detto al mondo di aver curvato, rallentato e infine annullato la linea dell'epidemia dopo aver dichiarato battaglia al Corona: dei 45 infetti riscontrati ieri, 44 arrivavano dall'estero e uno solo è stato registrato nella provincia di Henan, riporta la commissione sanitaria governativa, che ha denunciato però 28 nuovi sospetti due giorni fa ad Hubei, regione teatro di scontri con le forze dell'ordine.

È arrivato dopo settimane di silenzio il tempo per l'ultimo saluto. Nella provincia di Wuhan come in quella dello Zhejiang e Guangxi, sono iniziati funerali ed addii. Giovedì le autorità hanno riferito alla popolazione che non potranno onorare e pulire le tombe come ogni anno ad inizio aprile per il Giorno degli antenati. Lunghe le file delle urne cinerarie, altrettanto lunghe quelle degli uomini che ora possono solo stringerle, in una regione senza più quarantena, ma senza diritto a misericordia e lutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOMMETTO SU CONTE, PD E M5S. NON SU DRAGHI

» MASSIMO CACCIARI



Da dove ripartire Giuseppe Conte, Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio a Narni Ansa

Ho scommesso tutti i miei averi sul fatto che Conte e i suoi eroi, Pd e 5Stelle, sapranno affrontare la vera sfida della gestione finanziaria, economica e sociale del dopo-virus, allorquando non saranno più i tecnici della sanità e della protezione civile a dettare l'agenda, né la responsabilità, la professionalità e il civismo di medici e infermieri potranno salvarci.

La ragione della scommessa è semplice: se il governo non ce la farà, i miei risparmi andranno in fumo lo stesso. Consiglierei ai due Mattei e agli altri amici, auspicanti più o meno larvatamente il ritorno del premier ai suoi studi giuridici, di pensarci due volte prima di segare il ramo su cui sono appollaiati. Già ora la situazione è vicina al punto di rottura. L'economia di un Paese, poco in forma per conto suo, non può "restare a casa" per mesi. Gli aiuti decisi - e che sarebbe opportuno venissero immediatamente erogati - raggiungono alcuni settori, ma non possono garantire un reddito al "popolo delle partite Iva", alle migliaia e migliaia di precari e stagionali e tantomeno al sommerso (sì, c'è anche quello da calcolare).

METTIAMO che con interventi tampone, meramente assistenziali, si possa tirare avanti senza sconquassi ancora uno, due mesi. Poi occorrerà ripartire. Pd e 5Stelle dovranno mostrare di aver capito la lezione, non perdere un minuto in micro-campagne elettorali interne e rivolgere al Paese un discorso di verità: per risalire dal fondo del pozzo in cui siamo caduti è necessario: a) sburocratizzare, semplificare, delegiferare; b) rivedere il rapporto tra Autonomie e poteri centrali, la cui inefficienza è

stata messa a nudo proprio dalla gestione iniziale dell'epidemia; c) definire quali sono le assolute priorità dell'intervento statale - formazione, ricerca, innovazione, sanità, assistenza, esattamente quei settori oggetto di tagli su tagli da vent'anni a questa parte; d) realizzare una vera *spending review*, guidata da un ministro ad hoc incaricato anche della dismissione di tutto il patrimonio pubblico non necessario.

Pd e 5Stelle dovranno procedere uniti su questi obiettivi strategici - e fare i conti con realismo, conti che tutti comprendano bene, sulle risorse disponibili. Se il Consiglio europeo vorrà che l'Unione ancora esista varerà le manovre auspicate da Draghi, altrimenti la sua fine verrà sancita dal notaio e pace all'anima sua -

ma nessun alibi da parte nostra, nessuna fuga dalle responsabilità. Anche con tutti gli euro-bond del mondo, la nostra situazione, con centinaia di miliardi di debito in più, meno occupati e meno reddito, sarà tremenda. Il governo dovrà comunque ricorrere a misure finanziarie eccezionali. Non sarà la Grecia, rifiuteremo commissariamenti, Conte non farà la fine di Tsipras. Molto bene, giuriamolo a Pontida - ma si dovrà per forza decidere, operare scelte drastiche: da qui le risorse, questi i settori in cui intervenire, queste le categorie sociali che si intende proteggere.

Un governo "inventato", senza alcuna base culturale e progettuale comune, come questo (e come circa tutti quelli che si sono succeduti da

trent'anni), potrà reggere? Un primo ministro che si è speso finora a mediare e conservarsi potrà diventare un'autentica "guida"? Non lo so. So che sarebbe necessario. Altrimenti la crisi economica diverrà conflitto, scontro sociale generalizzato, tutti contro tutti, entro l'autunno. E nessuno può prevedere che cosa potrebbe uscire da un tale caos. Anzi, sì, è del tutto prevedibile: qualcosa di analogo a ciò che avvenne quando lo spread schizzò a quasi 600 punti e Napolitano chiamò Monti.

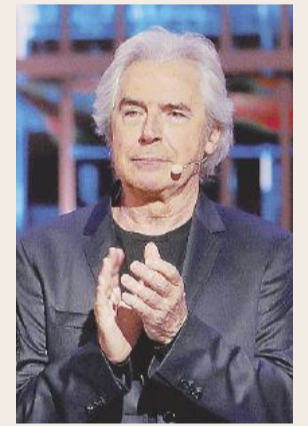
È DEL TUTTO utopistico pensare che la soluzione Draghi avvenga in condizioni diverse. Chi tarocca per un Draghi premier di una Grande Coalizione-mega inciucio con dentro tutti delira. E forse neppure conosce Draghi - ve lo vedete a presiedere un gabinetto con Salvini, Meloni, magari Di Battista, oltre agli attuali ministri? Draghi può soltanto essere il prodotto dello sfascio definitivo dell'attuale governo contro i durissimi scogli del dopo-virus; Draghi può succedere soltanto al fallimento conclamato del governo Pd-5Stelle, allorché gli italiani constatassero la sua inettitudine ad affrontare la crisi e si trovasse, di conseguenza, nel pieno di una catastrofe finanziaria e sociale. Allora Mattarella dovrebbe, per quanto nolente, far la parte del Napolitano. Conviene a qualcuno? No, neppure ai Salvini e alla Meloni. Scommettiamo che Pd e 5Stelle sapranno trasformare il loro governo posticcio in un'alleanza dotata di volontà riformatrice? Scommettiamo che sapranno comprendere che soltanto così è concesso loro, anche come forze politiche, di sopravvivere? Scommettiamo che Conte non è soltanto Giuseppe? Sì, scommettiamo. Davvero non ci resta altro.

LA LETTERA

CARO TULLIO, I TEDESCHI TUTTI NAZISTI? NO, TI PREGO

» STEFANO DISEGNI

Caro Tullio Solenghi, Zorro gay (o meglio "Zovvo"), RAI2, fu orgoglio. Io scrivevo, tu zovveggiavi e non si stava seri un nanosecondo. Un mio libro recitato da te è nel mio Palmares. Prima che te lo dicano altri te lo dico io che ti voglio bene: ne hai dette di stronzate. Rabbia per la spilorceria, certo. Anch'io, europeista convinto, mi chiedo a che serve l'Europa se Germania e Olanda non sborsano. Ma dire che i tedeschi sono tutti nazisti, ringhiare che ancora oggi si sentono superiori, "ariani come diceva il criminale coi baffetti" (tutti? Pure Einstein? E Brecht? E Rosa Luxem-



bourghe ci ha lasciato la pelle? E i miei amici Rolf, Thomas, Silke così gentili?) è una misera performance, perfetta per coglioni sbavatori d'odioso tastiera.

Quanto agli italiani "empatici e umani", di cui sei fiero, ti ricordo il generale Graziani (uno che gasava popoli e bombardava la Croce Rossa) e i bravi fascisti che segnalavano le case degli ebrei. Via sragionando (ma avevi bevuto?) hai esultato "Saremo pure mafiosi, come dicono i tedeschi...". Tullio, che in Italia vivono e prosperano i mafiosi non lo dicono i tedeschi. Lo dicono, anzi lo dicevano, i magistrati morti ammazzati, fratello del Presidente compreso.

Sul Paziente Zero tedesco responsabile della pandemia (nazista pure lui, l'ha fatto apposta) sorvolo, come detto ti voglio bene. Tullio, non c'è di peggio che generalizzare. I tedeschi nazisti, gli italiani mafiosi, gli ebrei strozzini e i genovesi tirchi (sì, pure te!). La generalizzazione è una stupida bestia, produce odio per sentito dire (magari da uno famoso come te) e chi approfondisce è nemico, anzi, peggio, un intellettuale.

Sono un amico vero, di quelli che a volte ti mandano affanculo, ma continuano a volerti bene. Continuo a volerti bene, spero tu faccia altrettanto.

GALLERA PER TUTTI TUTTI PER GALLERA (PAZIENZA GLI ALTRI)

» ETTORE BOFFANO

Non ci sarebbe nulla di male (o quasi). Se non fosse per quella frase incauta (seguita da una smentita un po' scontata) pronunciata nove giorni fa in un'intervista a *Repubblica*: "Sono milanese, sono stato vent'anni al Comune, conosco ogni via della mia città e ne sono innamorato. Mi sono sposato qui, ho due figli al liceo, se servirà candidarmi, non mi tirerò indietro". Giulio Gallera, 50 anni, avvocato, assessore lombardo al Welfare, cultura liberale e militanza assidua in Forza Italia, è la vera faccia televisiva della Lombardia nell'emergenza Coronavirus: un po' per l'iniziale quarantena del presidente Fontana dopo il primo contagio nel suo staffe un po' per la manifesta incapacità di quest'ultimo nel "bucare il video" e soprattutto nell'offrire un'immagine di capacità e conoscenza dei problemi. Così Gallera compare ogni giorno, e più volte, in dirette via facebook sulle reti locali, ma soprattutto sulle all news di Rai, Sky e Mediaset, un appuntamento ormai fisso che precede la conferenza stampa della Protezione civile destinata ad aggiornare gli italiani, in diretta, sui numeri dell'epidemia. Una prima anomalia (anche se non è la più grave): per la Protezione Civile, infatti, compaiono sempre e solo i suoi più alti dirigenti, accompagnati al massimo dagli esperti dell'Iss. Per la Regione Lombardia, invece, tocca sempre allo stesso assessore, che è anche un uomo politico e che sta trasformando il suo volto in un'icona politico-amministrativa degna di un piccolo culto della per-

sonalità in salsa meneghina. Da quel momento in poi, però, comincia un sentiero che si fa via via sempre più sconnesso e dissestato per quanto riguarda l'obiettività e la parità nella comunicazione istituzionale e delle quali le reti televisive nazionali o-

LA TRIBUNA PRIVATA

L'assessore è sempre in tv, ma la Lombardia, seppur la più colpita, non è l'unica Regione in sofferenza. E lui si autocandida a sindaco

ra non possono disinteressarsi. Anche Gallera, infatti, fornisce dati sull'epidemia, quelli sulla Lombardia, ma prima, durante e dopo, pronuncia anche brevi discorsi politici e, insomma, "fa politica": polemizzando sovente col governo nazionale e con i sindaci di centrosinistra di importanti Comu-

ni della sua regione, a cominciare da quello di Milano e, soprattutto, da quello della martoriata Bergamo. È proprio a questo punto che la vetrina offerta ogni giorno all'assessore si offusca per un cortocircuito comunicativo ingiustificato. La Lombardia è di certo la regione più colpita dal contagio, per il numero di morti e per la proporzione del dramma dei medici e del personale sanitario che cercano di contenere gli effetti dell'epidemia, ma il freddo bilancio dei numeri (restando solo ai primi posti di un'angosciosa classifica) dice che non stanno certo meglio gli abitanti e il personale sanitario dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Piemonte.

Non sarebbe giusto, allora, introdurre un più mite criterio di alternanza? Qualcosa che, per essere giustificato, non avrebbe neppure bisogno di affidarsi al tradizionale canone della politica televisiva che va sotto il nome di "par condicio". Il centrodestra, com'è

noto, governa anche in Veneto e in Piemonte, e se proprio si vuole continuare a offrire una conferenza stampa locale più "politica" e intesa quasi come un contraltare a quella asettica della Protezione Civile, nessuno potrebbe gridare alla faziosità o alla censura se, alternandosi a Gallera, in video cominciassero a comparire il presidente veneto Luca Zaia (Lega) o quello piemontese Alberto Cirio (Forza Italia). Se invece si volesse privilegiare nonostante tutto proprio la regola della "par condicio", continuando a ritenere la Lombardia il fulcro di una comunicazione più legata al territorio, le possibilità non mancherebbero: concedendo un diritto di tribuna alternato al sindaco di Milano Giuseppe Sala (Pd) o a quello di Bergamo Giorgio Gori (Pd). Ancora più attenuata, anche se sempre targata centrodestra, potrebbe poi essere persino la scelta di chiamare a partecipare alle conferenze stampa regionali il presidente della Liguria, Giovanni Toti (giornalista televisivo, tra l'altro), che guida la regione più anziana d'Italia ma che, nonostante ciò, è riuscita per ora a contenere i contagi e le vittime.

Da quando però Gallera ha cominciato ad alimentare la possibilità di una sua futura candidatura a Milano come sfidante proprio di Sala, anche riflessioni pacate come queste non sono più possibili. E il problema per Rai, Sky e Mediaset è, da adesso in poi, quello di continuare a permettere a un possibile candidato politico di costruire, "all news", la propria immagine pubblica ed elettorale.

OPEN FIBER NON SI FERMA

**FINO AL 20 APRILE
METTIAMO
A DISPOSIZIONE
DEGLI OPERATORI
ADERENTI
60€ DI SCONTO PER CHI
CHIEDE LA FIBRA FTTH
DI OPEN FIBER.**

A tutti gli italiani che, nonostante i disagi, stanno adottando i comportamenti virtuosi che possono accelerare l'uscita dall'emergenza COVID-19 vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza. Ma vogliamo anche offrire a tutti i residenti nelle aree coperte dalla nostra rete l'opportunità di dotarsi di uno strumento insostituibile per velocizzare e rendere più affidabile la loro connessione a condizioni veramente speciali.

#OPENFIBERNONSIFERMA

open fiber



Storia di copertina



La sicurezza e il diritto

Tracciamento digitale: sospendere la privacy?

P

» PAOLO DIMALIO

er salvarsi dalla pandemia è lecito sospendere il diritto alla riservatezza? Se lo chiede l'Italia e l'Occidente intero. La Corea del Sud e Singapore hanno detto sì: grazie ad un'app sullo smartphone, le autorità controllano gli spostamenti delle persone per individuare i luoghi e i cittadini a rischio contagio. Molti in Italia invocano la soluzione "asiatica". Come i governatori Luca Zaia (Veneto), Attilio Fontana (Lombardia) e Christian Solinas (Sardegna). L'Istituto superiore di sanità è d'accordo. Il sindaco Sala propone di testare il sistema a Milano. Il governo valuta. Ma gli *opinion makers* sono unanimi, o quasi: per sconfiggere il morbo si può (o si deve?) sospendere il diritto alla riservatezza. A giornalisti, politici e intellettuali abbiamo chiesto: "È favorevole a limitare il diritto alla privacy (tracciando i movimenti delle persone) per contrastare la pandemia? Non c'è il rischio che le misure persistano anche dopo l'emergenza?". **Pier Luigi Bersani** brilla per sintesi: "Sono per combattere un virus alla volta. Se arriverà quello del fascismo, lo affronteremo". Ecco le altre risposte.

Milena Gabanelli, giornalista: "Non credo affatto che informare i cittadini sul loro stato di rischio sia un limite alla privacy! Sarà fondamentale, superata la fase acuta, per gestire il ritorno alla normalità e contenere l'ondata di ritorno del contagio. Sarà un'agonia lenta senza una fotografia della mobilità in continuo aggiornamento. Vorrei sapere se sono stata in contatto con qualcuno che poi è stato ricoverato; in quale area del mio quartiere c'è il maggior numero di contagi; l'orario migliore per prendere la metropolitana evitando affollamenti. Cediamo i nostri dati più intimi a scopi commerciali, perché non dovremmo cedere alle autorità i dati necessari a garantire la salute pubblica! Il rischio che le misure persistano? Dipende da come viene scritta la norma, dall'autorevolezza e competenza del Commissario incaricato a gestire il sistema. Serve un professionista esperto di tecnologie e che abbia già dato prova di senso del dovere e responsabilità. Se fosse per esempio Vittorio Colao (ex ceo di Vodafone, ndr) mi sentirei molto tranquillo".

Ferruccio De Bortoli, giornalista: "È ovvio che con la crisi sanitaria cambia il concetto di privacy. Sia il Garante Antonello Soro che Vittorio Colao lo hanno spiegato bene: tracciare gli sposta-

menti garantendo la privacy è possibile, grazie ai dati 'pseudonimizzati'. Solo le autorità devono conoscere l'identità del soggetto 'x', ma non serve dare nome e cognome in pasto alla comunità. Le informazioni sulla salute sono troppo sensibili. C'è il rischio che la sorveglianza diventi la norma: ma se una democrazia è forte, superata la crisi, le leggi d'emergenza tornano in soffitta. Del resto, i colossi del web sanno già tutto di noi".

Enrico Letta, ex premier: "Ho molti dubbi. Oggi è evidentemente forte il consenso a misure volte a garantire la salute, anche a costo di limitazioni alla libertà personale. Temo che il prezzo lo pagheremo domani se non si metteranno in campo da subito meccanismi efficaci di garanzia. Il diritto alla privacy, la riservatezza e la protezione dei dati personali sono il caposaldo dei valori europei di centralità della persona. Non si può essere superficiali su questo".

Massimo Cacciari, intellettuale: "È evidente che per combattere il virus occorre ridurre al massimo i movimenti delle persone, con tutti i mezzi necessari, anche tracciandone gli spostamenti. Perché tirare in ballo la democrazia? Qualcuno pensa che il governo prepari la svolta autoritaria? Ridicolo. La situazione d'emergenza va affrontata come tale, senza la metafora blasfema della guerra, quella è 'coglioneria' patriottarda. La privacy, in ogni caso, è già morta. Ma chi ha dato il mio numero ai call center che martellano di pubblicità? Ora, nel pieno di una pandemia, ci svegliamo per sbandierare il vessillo della riservatezza?"

Luigi De Magistris, sindaco di Napoli: "Con le dovute garanzie, sono favorevole al tracciamento. Ma la misura dovrà cessare con l'emergenza e i controlli avere un solo e unico scopo: contrastare la pandemia per tutelare la salute pubblica. Che sia chiaro: procure e forze di sicurezza non devono consultare i dati per indagini che nulla hanno a

Sorvegliati
La Corea del Sud e Singapore tracciano con un'app i movimenti individuali: i cittadini a rischio contagio ricevono un "alert" sul telefono
Ansa



La scheda LE IDEE E L'ODIO

Sul tracciamento digitale, più di 300 proposte sono giunte al Ministero dell'Innovazione. Il governo infatti ha chiamato a raccolta aziende e ricercatori, invitandoli a presentare suggerimenti e soluzioni. La "call" è iniziata il 23 marzo e si è chiusa il 26. Il tracciamento potrebbe essere testato dopo il lockdown (con la riapertura delle attività) ma solo in un'area circoscritta. Secondo uno studio del Mit Media Lab, dove si ricorre al controllo dei movimenti aumentano gli episodi di violenza

che vedere col Coronavirus. Se un inquirente dicesse 'il sospetto x è stato in quel luogo a quell'ora', sarebbe pericoloso. Quello è uno stato di polizia. Perciò serve un provvedimento dettagliato: chi raccoglierà, elaborerà e conserverà i dati? Una legge generica e ampie larghe, aprirebbe il varco ad una 'centrale' fuori controllo che utilizza i dati

La scelta
In alto a destra, il premier Giuseppe Conte e la ministra dell'Innovazione Paola Pisano
Ansa

per altri scopi. Ma non c'è dubbio: per superare l'emergenza occorre restringere la libertà individuali".

Stefano Bonaccini, (Pd) governatore dell'Emilia Romagna: "La priorità è fermare l'epidemia e salvare vite umane. Dobbiamo farlo garantendo i diritti e le diverse necessità. Oggi, in Italia, credo si possano usare le tecnologie digitali, se aiutano a fermare il contagio. Non per 'spiare' i cittadini, ma per tutelarli. Il Garante della Privacy ha suggerito come fare, rispettando la libertà individuali: dati gestiti in forma anonima e re-identificati solo dallo Stato. Aspetti tecnici ma decisivi; sui quali, nel caso, servirà estrema chiarezza rispetto alle regole d'ingaggio. In ogni caso, dovrà essere un provvedimento eccezionale e a termine, legato all'emergenza. La chiave essenziale è stabilire modalità rigorose e durate".

Nicola Morra (M5s), pre-

sidente commissione Antimafia: "Purché ci siano tutte le garanzie che la Costituzione impone, purché il gestore dei dati sia un'autorità pubblica, purché poi tutto venga conservato e distrutto eventualmente, il tracciamento si può e si deve fare, a tutela del bene comune".

Furio Colombo, giornalista: "Non ho dubbi. Date la precedenza a tutto ciò che aumenta, anche solo di un punto, la possibilità di salvezza e non preoccupatevi dei cosiddetti diritti. Li abbiamo già perduti, perché su internet c'è già la traccia della nostra intera vita. Gli inquirenti prima interrogano telefono e computer del sospettato, poi si rivolgono a lui. Certo, non siamo ancora in una trama di fantapolitica dove i governi spiano tutti, ma nemmeno così distanti. Già ora la privacy (anche dell'intimità) è sotto scacco. Adesso ci dicono che se rinunciamo spontanea-



I DUBBI DI ENRICO LETTA: "IL PREZZO LO PAGHEREMO DOMANI". CACCIARI: "SVOLTA AUTORITARIA? È RIDICOLO" DE MAGISTRIS: "REGOLE STRINGENTI O SI RISCHIA LO STATO DI POLIZIA"



L'opinione Intellettuali, giornalisti e politici (quasi) unanimi: sì al controllo degli spostamenti durante la pandemia. Il governo valuta l'ipotesi Gabanelli: "Con Colao commissario sarei serena"



MODELLO COREA **Vie sbagliate** Le rilevazioni delle celle telefoniche sono imprecise

Il privato è già morto App "spia"? Parliamone



Chi è Umberto Rapetto, classe 1959, vicepresidente dell'Autorità per la privacy di San Marino

La carriera 37 anni nella Guardia di Finanza, 11 come comandante del "Nucleo Frodi Tecnologiche" Ha condotto l'indagine conclusa con la condanna, nel 2006, degli hacker che attaccarono il Pentagono e la NASA Insegna in atenei italiani e stranieri, tra cui la "Nato School" di Oberammergau

» **UMBERTO RAPETTO**

Non credete, ve ne prego, a chi cerca di tranquillizzarvi. L'epidemia che non si risolverà è proprio quella dei vostri dati personali. Le informazioni, anche quelle più sensibili, ci sono scappate di mano come un palloncino ad un bimbo ai giardini pubblici. Ogni elemento conoscitivo che possa riguardarci è finito nelle vene dei mostri che se ne serviranno per i più diversi scopi, pronti a rivenderli a compagini politiche, grandi corporation, realtà sovranazionali. Senza accorgercene, siamo stati noi a porgere il collo ai tanti vampiri che non hanno esitato ad affondare i loro acuminati denti per risucchiare quel che noi inconsapevolmente abbiamo inserito in sede di registrazione ad uno dei tanti servizi temporaneamente gratuiti, quel che abbiamo fatto da quel momento in poi e quel che avevamo memorizzato o visto in precedenza.

IL MORTALE ABBRACCIO, di chi ha offerto opportunità per dare sollievo alla gente del #iorestoacasa, è stato suadente come le note del pifferaio di Hamelin. La frotta di persone che si è accodata ha cominciato a intonare nome, cognome, indirizzo di casa, mail, professione... Il numero Ip che li identificava in rete e quello dell'utenza telefonica sono stati acquisiti più o meno automaticamente e la schedatura è cominciata, prelevando le tracce delle navigazioni online, le iscrizioni ai social, la rubrica dei contatti, la cronologia delle chiamate, le foto scattate e quelle ricevute, e così a seguire nel pieno "rispetto" delle condizioni d'uso e delle autorizzazioni concesse dall'utente a partire dal proprio dispositivo. L'anonimato non esiste e la "pseudonimizzazione" (ossia la sostituzione dell'identità con un codice non riconoscibile



La soluzione possibile
Il Gps dello smartphone mappa gli spostamenti: una "centrale-dati" avvisa i cittadini a rischio contagio

da chi non abbia le chiavi di decodifica) funziona solo in teoria perché qualcuno comunque è in grado di abbinare lo pseudonimo al soggetto cui si riferisce. Il mito della "riservatezza dei dati personali" (e di tanti diritti basilari dell'essere umano) si sgretola facilmente e si agita lo spettro delle paventate dinamiche del tanto auspicato tracciamento di chi si muove sul territorio.

Si sente dire che saranno le celle telefoniche a posizionare ciascuno di noi sul gigantesco tabellone dell'immobilità, dove non si finisce in carcere senza passare dal "via" come a Monopoli ma si rischiano sanzioni figlie della cultura dell'autovelox e del fare cassa disperatamente di chi non riesce a far valere

il senso civico e a propagare il contagio della legalità. Tale rilevazione è imprecisa e approssimativa perché le celle hanno copertura con un raggio anche di chilometri mentre in ambito urbano si sovrappongono per assicurare "ospitalità" all'alta densità di utenti. Quando un telefono mobile non trova accoglienza nella cella più vicina, passa "in carico" ad una adiacente per poi tornare a quella originaria o finire in altra ancora non troppo distante: la distratta o incompetente lettura di un tabulato potrebbe far incriminare persino chi in quelle due ore si era appisolato sul divano. Anche il ricorso alla "triangolazione" (sfruttando la rilevazione dei segnali "radio" di ciascun telefonino fatta da tutte le celle da questo raggiunte, con le debite comparazioni di intensità e l'esame del "traffico" complessivo dei vari momenti) porterebbe ad una localizzazione che non funziona come abbiamo tristemente imparato quando si è trattato di salvare chi si è perso in montagna e magari è caduto in un dirupo...

Si può pensare ad un'app che sfrutti il Gps interno agli smartphone (Corea del Sud e Singapore *do-cent*). Dovrebbe essere installata sui dispositivi delle persone riconosciute affette da Coronavirus non solo per seguirne i movimenti (ma dove andranno mai se sono in un letto di ospedale o febbricitanti a casa?) ma soprattutto per estrarre le informazioni dei precedenti spostamenti che sono nella "memoria" del telefono. Come Google ci chiede se ci è piaciuto un luogo in cui ci siamo fermati qualche minuto di troppo, la app potrebbe ripescare gli spazi in cui l'"infetto" è stato e trasmetterli ad una centrale operativa che pubblica località, data e ora per consentire alla gente di sapere se si è trovata nel posto sbagliato al momento sbagliato. Se ne può parlare. Magari non a vanvera.

mente a quella polvere di diritti che rimane, le 'autorità' potranno curarsi meglio e più prontamente di noi. Non c'è da dire sì nella speranza, non tanto sicura, che ci sarà, come conseguenza, più protezione per noi".

Gian Carlo Caselli, ex magistrato: "Difficile parlare di controllo degli spostamenti quando mancano i respiratori e le mascherine negli ospedali. Sembra il tempo del *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*. E oggi la Sagunto che il Coronavirus sta espugnando siamo noi. La risposta, del resto, è nel calcolo costi-benefici. C'è un virus contagioso e molte persone circolano come niente fosse: risultato, il Paese paga costi terribili, in termini di morti e sicurezza sanitaria con gli ospedali in tilt. Non solo: un popolo chiuso in casa chissà per quanto tempo e relazioni sociali quasi azzerate. Sono sotto attacco diritti fundamenta-

li come la salute, la vita, gli affetti, la libertà di movimento, il lavoro. Sacrificarli per la privacy, sarebbe ragionare come il don Ferrante del Manzoni, che negava la peste mentre ne moriva. Se vietassimo il tracciamento dei movimenti ritarderemmo, o peggio, la fine dell'epidemia. E le città potrebbero diventare un cimitero. Non vedo un problema nel porre termine alle misure speciali: cominciamo col farla finire, questa emergenza".

Gianfranco Pasquino, politologo: "Il diritto alla privacy non è assoluto. Di sicuro si può limitare per ragioni chiare, che riguardano la vita e la sopravvivenza. Ad un patto: la limitazione deve essere definita nel tempo e nello spazio. Strutture, strumenti, rilevazioni, dovranno essere distrutte superata la crisi: nessuno metta in cassaforte i dati dei cittadini".

Guardie e ladri

Tappati nelle abitazioni
Gli anziani sono i più esposti alle truffe in casa Ansa

LA PEGGIORE ITALIA

C'è chi tenta di vendere farmaci e vaccini fasulli, chi entra nelle case con divise false per rubare. Dall'inizio dell'emergenza questo tipo di reati ha preso piede: consigli per evitare sorprese

N

» NICOLA BORZI

elle situazioni di emergenza esce tutto il meglio, come anche purtroppo tutto il peggio, degli esseri umani. Ci sono eventi, personali o collettivi, che polarizzano la risposta delle persone. La pandemia di coronavirus Covid19 è uno di questi momenti: da un lato lo sforzo sovrumano di decine di migliaia di addetti alla sanità e ai servizi essenziali, impegnati spesso sino al sacrificio della propria vita, dall'altro i vergognosi comportamenti di una schiera di delinquenti che cercano di approfittarsi in ogni modo delle paure del prossimo. Truffe, raggiri, frodi sono all'ordine del giorno in queste settimane: aumenta il numero di chi cerca di fare soldi con questi imbrogli perché altri reati, come i furti in casa gli scippi e le rapine, sono in diminuzione per l'impatto delle misure di contenimento. A essere presi di mira sono soprattutto i soggetti più deboli, tra cui gli anziani, vittime predilette dagli autori di questi crimini odiosi.

LA PRIMA ondata di questa nuova tipologia di "bidoni" è scattata nei giorni immediatamente successivi alla scoperta dei primi casi di coronavirus italiani. Numerosi sciacalli hanno iniziato a operare con la tecnica del "porta a porta": da soli, ma spesso in coppia, si sono procurati giacconi divise o indumenti di associazioni di volontariato o enti di pubblica utilità, ma spesso anche solo badge fasulli, e hanno tentato - spesso riuscendo - di intro-



Dal porta a porta a internet, il contagio di truffe e furti

dursi nelle case, commettendo furti o raggiri. In alcune versioni le "visite" dei criminali sono state precedute da telefonate o altre comunicazioni di complici che preannunciavano "appuntamento" con i truffatori e accreditandoli come "inviati" di vari enti o autorità.

Tra le truffe "porta a porta" più diffuse ci sono quelle nelle quali falsi operatori sanitari, in cui i criminali si accreditano come personale delle Aziende sanitarie locali attraverso finti badge o documenti contraffatti, chiedono di entrare nelle abitazioni per effettuare disinfezioni o prelevare tamponi sulla positività al virus. E mentre uno distrae, l'altro ruba. Uno schema messo in atto dal Nord al Sud del Paese, con segnalazioni in alcuni comuni della provincia di Brescia sino a Palermo. Poi



ci sono i classici "bidoni" nei quali sempre falsi operatori sanitari o di forze dell'ordine chiedono di "disinfettare" le banconote presenti in casa perché potrebbero essere "contaminate". Macis sono anche forme ancora più fantasiose - l'inventiva e la creatività di certi soggetti non conoscono limiti -. Come riportato dalla stampa locale (*Ravenna Today*), "molti anziani di Ravenna hanno ricevuto una telefonata durante la quale una voce femminile spiegava di essere stata incaricata da un'azienda farmaceutica a proporre un farmaco speciale contro il coronavirus. I truffatori, poi, si offrivano di recarsi presso l'abitazione della vittima per portare il farmaco". E vendere prodotti inutili. Purtroppo a oggi non vi sono protocolli di cura o farmaci miracolosi dei quali sia accertata l'efficacia e men che meno vaccini.

Attenzione anche ai finti agenti di polizia locale, magari in borghese, che esibendo falsi tesserini "multano" i pas-

Offerte pericolose
C'è chi tenta di vendere farmaci-truffa o mascherine anti-Covid-19, specie sul web Ansa

santi perché non indossano mascherine o guanti e pretendono pagamenti in contanti al momento: nessuna norma obbliga a indossare guanti o mascherine. Visono poi false raccolte di fondi per sostenere organizzazioni di volontariato, ospedali, strutture sanitarie, persino la Protezione civile.

Ma non basta. Come l'epidemia si diffonde in ondate successive, dopo una prima propagazione basata sul contatto diretto personale, ora che questa è più difficile per i divieti di circolazione, adesso arriva una seconda fase in cui le truffe sul coronavirus sfruttano i canali tecnologici e viaggiano via web. Ci sono siti che offrono acquisti di "kit di prevenzione" del valore di 995,7 euro contro il coronavirus: si tratta di "pacchi" di scarsissima o nessuna utilità. A Torino 22 imprenditori sono stati denunciati: vendevano su siti di e-commerce mascherine garantendo la totale protezione dal Covid-19, chiedevano sino a cinquemila euro per il kit completo com-

posto da guanti, protezioni, disinfettante e un copri-wc.

In altri casi, come in quello della "email della dottoressa Penelope Marchetti" inesistente esperta dell'Organizzazione mondiale della sanità, o del finto virologo giapponese, arrivano messaggi per posta elettronica in cui si invita ad aprire un file allegato che conterrebbe importanti informazioni sanitarie per prevenire l'infezione. L'allegato contiene invece un virus informatico che carpisce i dati sensibili, bancari e personali, dei clienti (questo genere di truffa si chiama *phishing*).

IN ALTRI CASI attraverso il telefono c'è chi si offre di procurare dosi di vaccino (che al momento non esiste) dietro esborsi di denaro. I dati personali o bancari delle vittime sono stati carpiri anche attraverso una "Guida utile per difendersi dal coronavirus" dell'Oms, ovviamente fasulla, inviata via email e contenente un malware che si impossessa di informazioni personali e le trasmette ai truffatori. "I criminali del web stanno approfittando per colpire le vittime con attività di *phishing* legate al Covid-19. Sono già diverse le truffe informatiche scoperte e segnalate dalla Polizia postale e delle comunicazioni fin da quando si è generata la paura per l'epidemia", fa sapere la Polizia di Stato attraverso la propria pagina Facebook. L'invito della Polizia postale è non aprire mai messaggi di questo genere, evitando assolutamente di scaricare o aprire eventuali allegati a queste email, ma anche messaggi social o whatsapp, e segnalare eventuali tentativi di *phishing* al Commissariato di Pubblica sicurezza online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

TUTTI A CASA

Truffe, raggiri, frodi e furti sono all'ordine del giorno in queste settimane: aumenta il numero di chi cerca di fare soldi con questi imbrogli perché altri reati, come i furti in casa gli scippi e le rapine, sono in netto calo per l'impatto delle misure di contenimento: più controlli in strada e sempre meno gente in giro

FOCUS



La guida in 20 punti

SENIOR ITALIA FederAnziani, la federazione delle associazioni della terza età, con la collaborazione di consulenti scientifici ha realizzato un vademecum contro la disinformazione sul coronavirus e per proteggersi dalle truffe. In 20 punti il vademecum mette in guardia dai sedicenti funzionari pubblici che si fingono incaricati di operazioni sanitarie e tamponi, dalle finte disinfezioni, dalle truffe che viaggiano via e-mail, dai rincari ingiustificati di disinfettanti, dalle pubblicità ingannevoli di dispositivi inefficaci. Il vademecum è disponibile all'indirizzo web www.senioritalia.it. Tra le indicazioni, quella di non far entrare strani personaggi. Si tratta quasi sempre di truffe. Piuttosto chiamare il 112 e verificare, prima di aprire, senza fidarsi di numeri di telefono indicati da chi vuole entrare e annunciando a costoro che si sta telefonando per fare una verifica. Mai aprire nemmeno email da mittenti sconosciuti e meno che mai scaricare e aprire allegati di nessun tipo, nemmeno file inviati via whatsapp o da altri sistemi di messaggistica o social network. Nessuna iniziativa di comunicazione o controllo è stata autorizzata dalle autorità né di persona né via email o social.

L'INTERVISTA

Marino Niola

Il prof di antropologia a Napoli spiega come l'epidemia cambierà il futuro: dal rapporto coi familiari, al lavoro

E

» ANTONELLO CAPORALE

cosa succederà domani? Che ne sarà di noi alla fine di questo tempo sospeso? Marino Niola insegna antropologia al Suor Orsola Benincasa di Napoli. Osserva, studia, analizza i comportamenti e i continui adattamenti dell'uomo, i suoi riti, le sue abitudini e anche i repentini cambi di passo quando vi è costretto da una realtà che improvvisamente cambia assetto.

“Nel dolore di questi giorni non avvertiamo quel che di buono succederà. E invece c'è tanto. Anzitutto la società digitale è divenuta una realtà. A una velocità pazzesca ci siamo impadroniti del computer, istituzioni impolverate e austere, penso all'università, alle burocrazie dello Stato, si sono trovate nella condizione di apprendere prestissimo un nuovo sistema di trasmissione delle conoscenze e delle competenze. In tempi di pace ci sarebbero voluti vent'anni; in tempo di guerra, perché siamo in guerra, sono bastati 20 giorni”.

Il computer era il segno delle nuove solitudini, di un mare sommerso che si affacciava al mondo odiandolo.

E invece le famiglie, costrette a stare a casa, hanno scoperto il valore della comunità virtuale. Questo virus ha smaterializzato la società, ha polverizzato la comunità materiale. Il distanziamento sociale è la negazione del segno quotidiano della nostra vita. Il divieto di abbracciarsi è contro la nostra natura di uomini e,



“Dopo saremo più solidali, Il mondo nuovo ci piacerà”



Biografia MARINO NIOLA

Nasce a Napoli nel 1953. Insegna antropologia culturale presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Nell'ateneo partenopeo dirige il Centro di ricerche sociali sulla dieta mediterranea. Dal 2008 al 2010 è presidente del Teatro Stabile di Napoli.

l'emoticon è divenuto il suo sostituto funzionale. Adoperiamo le faccette per dire e fare quel che non ci è permesso: baciare, abbracciarci, piangere, sorridere, sfottere.

Finità questo tempo e tutto ritornerà come prima.

Nulla sarà più come prima, ma il futuro che vedo dietro l'angolo di questa disperante crisi ci renderà migliori, in una società più solidale.

Perché dovremmo essere migliori se le nostre condizioni economiche peggiorano e tanti faranno naufragio?

Perché ogni dopoguerra mette in circolo una vitalità sconosciuta. Abbia in testa una molla e immagini di comprimerla. Oggi la nostra vita è compressa, è sotto vuoto, è ferma. Domani, quando la pressione svanirà, quella molla ritornerà nella posizione abituale, le energie si libereranno impetuose. Certamente saremo più poveri, ma perché più infelici? Questa guerra ci impone un'altra scoperta: riflettere e rivalutare le nostre abitudini. Eravamo piuttosto scontenti di esse e non sapevamo porre rimedio. Domani saremo costretti invece a inventarci un nuovo modello di stare al mondo.

Il dopoguerra seppellisce la società più fragile.

Questo sarà il lascito di un evento mai sperimentato prima e così drammaticamente pauroso.

Gli statistici indicano una platea di contagiati, la linea plausibile del virus in circolo, in un numero dieci volte superiore a quello delle cifre ufficiali. E i morti quadrupliceranno.

Tutti in casa
Marino Niola insegna antropologia al Suor Orsola Benincasa di Napoli vede un futuro migliore. *Ansà*



RAPPORTI SOCIALI

L'emoticon oggi è un sostituto funzionale. Usiamo le faccette per dire e fare quel che non ci è permesso: baciare, abbracciarci, piangere, sorridere, sfottere



UNA NUOVA DIMENSIONE

Ci mancava il tempo. Per i nostri piaceri e doveri, per i figli o per la cucina. Per la riflessione, per il sentimento. Ora lo abbiamo ritrovato

Non riesco a valutare le cifre. La mia osservazione, e non credo che sia vittima di un ottimismo sfrenato, mi induce a pensare a un domani comunque ricco di grandi possibilità. È una ricchezza diversa da quella che immaginavamo, certo. Dovremo regolare la nostra vita a un ritmo forse più basso, questo sì. Però resisto nella mia considerazione: la società che uscirà da questa prova sarà piena di vitalità e densa di talenti che avranno la possibilità di mostrarsi. E alcune conquiste, che non riusciamo a cogliere del tutto, le stiamo già vivendo.

Ne dica due, di queste conquiste.

Il tempo. Ci mancava sempre tempo. Per i nostri piaceri e per i nostri doveri, per i figli o per la cucina. Per la riflessione, per il sentimento. Riacquistare forzatamente un tempo così lungo è per un verso traumatico, per un altro benedetto. Siamo costretti a pensare alla nostra vita, e sicuramente a ripensarla. Soprattutto a evitare gli errori della nostra vita precedente. È poco?

In tanti perderanno il lavoro. Le sembra niente?

Il lavoro cambierà, muterà faccia. Potrei risponderle: è vero anche il contrario. Cioè in tanti lo troveranno. Quel che non sappiamo è come sarà: il suo valore economico, la sua qualità. Effettivamente, qui concordo, sono interrogativi di non poco conto.

La seconda conquista di cui facciamo fatica ad accorgercene?

I figli hanno ritrovato casa. Stanno scoprendo cos'è una famiglia, stanno parlando con i genitori. E i genitori stanno scoprendo cosa vuol dire avere dei figli. Pensavamo che i nostri ragazzi non avessero altro Dio che lo spritz, il pub, la piazza o internet. Invece, a quanto vedo e sento, stanno apprezzando la casa.

Tutte cose belle sotto il cielo però di questa grande angoscia, questa grande paura.

La storia dell'uomo è fatta di angosciosi eventi, la storia italiana ha conosciuto grandi e ripetute epidemie. Nulla di nuovo sotto il cielo. Anche se è terribile dirlo.

Lei vive a Napoli, e al Sud l'emergenza stringe ai fianchi perché l'economia è più debole.

Napoli se la cava bene con lo stato d'emergenza perché vi è abituata. E in genere il Sud è più propenso a fare rete, a resistere salendo sulla scialuppa familiare. Abito in centro e qui non ci sono i supermercati delle periferie. Ancora sono tanti e vivi i negozietti - appunto la rete della prossimità - con una attitudine alla solidarietà che altrove è perduta.

Mi faccia un esempio.

Il mio fruttivendolo. Lo chiamo e mi consegna la verdura e la frutta a casa. Gli ho chiesto di darmi l'Iban bancario perché non vorrei privarmi del contante. Mi ha risposto: non si preoccupi, quando tutto sarà finito mi pagherà. Non creda che da Esselunga sia possibile. Davvero penso che sarà un mondo nuovo. E non è detto che non ci piaccia.

Letture Potenze a confronto

LA PARTITA Pechino ha preso il problema per le corna, scegliendo la guerra al Covid. Una decisione vincente: in poche settimane sono riusciti a governare la crisi. Anche Trump ha fatto retromarcia (per il voto alle porte), stanziando tanti soldi

L'

» PINO ARLACCHI

allarme sul Coronavirus non è stato creato da alcun complotto. È iniziato come effetto di uno scontro "in automatico" tra sistemi politici e informativi divergenti che non hanno bisogno di alcuna intenzionalità per tentare di sfruttare a proprio vantaggio ogni vulnerabilità dell'avversario.

Le cose potrebbero essere andate così:

a) La nascita di un focolaio epidemico in una megalopoli cinese ha fornito l'occasione per assestare un bel colpo al prestigio e alla credibilità del regime di Xi Jinping. Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio il governo di Pechino è stato messo sotto processo, accusato di non essere in grado di proteggere la salute dei cinesi - e di riflesso quella del resto del mondo - di fronte ad una epidemia che avrebbe presto assunto proporzioni bibliche.

b) Xi Jinping e l'élite comunista avevano a questo punto due scelte. La prima era quella di dichiarare che era tutta una montatura anticinese, e che si trattava di un'influenza stagionale la cui letalità si sarebbe dimostrata irrisoria rispetto ai numeri della popolazione. La forza del sistema si sarebbe allora dispiegata nel nascondere i dati, sopprimere singole voci di allarme, silenziare autorità locali e media. Ed è innegabile che questa inclinazione sia stata molto forte ed abbia dominato il primo stadio della pandemia, quando chi lanciava gli allarmi, come il famoso medico di Wuhan, veniva perseguitato e zittito.

PUR NON ESSENDO più il paese totalitario della rivoluzione culturale e degli eccessi maoisti, la Cina di oggi è un paese solidamente autoritario, perfettamente in grado di attuare una linea di negazione della pandemia. Bastava perciò non fare nulla di concreto contro di essa, mettersi alla cappa ed aspettare l'arrivo dell'estate con l'inevitabile, connesso calo di contagiati e morti. Con una popolazione di un miliardo e 400 milioni, si



Cina e Stati Uniti: la grande sfida alla pandemia mondiale

sarebbe trovato il modo di giustificare anche decine di migliaia di decessi.

c) In una fase susseguente, tuttavia - e in seguito a un travaglio interno al partito comunista sul quale è trapelato ben poco - è prevalsa però la scelta opposta. La nuova potenza mondiale aveva deciso di essere abbastanza forte da prendere il toro per le corna. Contrordine, compagni. La linea adesso era diventata quella di aderire alla narrativa sul Coronavirus appena creata in Occidente, e di imbarcarsi in una sfida a tutto campo. Se la posta in gioco era la capacità di governo della Cina post-Deng Xiaoping, la partita, *whatever it would take*, si sarebbe giocata.

I rischi erano estremi. E il costo della vittoria successiva, conseguita in sole quattro settimane, si è rivelato molto grande in termini economici. Ma è questo successo che consente oggi alla Cina di pre-

sentarsi al mondo come una potenza non minacciosa, rispettosa del multilateralismo e degli standard minimi della solidarietà internazionale.

d) La palla è ora rimbalzata nel campo dal quale era provenuta, con l'Oms che definisce gli Stati Uniti come il potenziale epicentro della pandemia globale, e con Trump alle prese con lo stesso identico dilemma affrontato da Xi Jinping solo qualche mese prima: accettare la sfida o svincolare da essa disconoscendo entità e significato? Anche la posta in gioco è simile, viste le elezioni presidenziali alle porte e i dubbi ormai dilaganti sulla capacità degli Usa di guidare l'Occidente. Un'entrata in guerra della potenza americana alla testa di una grande coalizione, con strategie e risorse all'altezza del nemico da combattere, viene in effetti evocata dai nostalgici dei bei vecchi tempi.

e) Ma Trump non appare



L'esito finale della partita americana resta molto incerto per la progressione di un'epidemia non contrastata

Tra 4 mura Studenti che seguono le lezioni da casa per via dell'emergenza

affatto interessato a percorrere questa strada. Dopo un iniziale tentennamento, sembra avere abbracciato la scelta di ripiego, minimizzando la gravità della tragedia: è in atto la solita influenza, che forse non arriverà neppure ad uccidere i 27-70 mila americani di ogni anno. Per lui ci sono altre priorità.

CALCOLO SOLO elettorale, e virtualmente disastroso? Oppure fredda valutazione delle reali chances di successo immediato in un conflitto in cui, una volta scesi in campo, le due armi più potenti dell'impero - il dollaro e le forze armate - servirebbero a ben poco? Un confronto dove l'arretratezza americana - in termini di assenza di servizi sanitari universali, estremo individualismo e debole senso della collettività - costituirebbe un handicap devastante?

f) La posizione di Trump ha una logica da non sottova-

lutare, rafforzata dallo storico piano di sostegno dell'economia appena varato che contiene misure che trasferiscono risorse direttamente ai cittadini: un bonus pre-elettorale di 13 mila dollari totali a ciascuna famiglia americana di quattro persone. Misure ovviamente molto popolari, rivolte a tutti i votanti, e suscettibili di compensare, nei disegni della Casa Bianca, le ansie generate dalla veloce crescita dei contagi.

Ma l'esito finale della partita Usa contro il virus resta comunque molto incerto. Perché in scena non ci sono solo i cinici calcoli del Presidente. Ci sono anche la progressione di un'epidemia non contrastata, l'industria mediatica ed i governatori degli stati che considerano l'emergenza sanitaria come una priorità assoluta. Una loro retromarcia è molto improbabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CHIERICOVAGANTE Il ministero dell'Interno risponde ai quesiti dei vescovi italiani: sì ai matrimoni ma senza invitati in chiesa

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Celebrare la messa equivale a "comprovate esigenze lavorative". Venerdì 27 marzo - lo stesso giorno della preghiera solinga ed epocale di Francesco in piazza san Pietro - il ministero dell'Interno ha risposto ad alcuni quesiti posti all'autorità civile dalla Conferenza episcopale italiana. E lo ha fatto con una nota del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Viminale.

La prima domanda cui risponde è quella sull'interpretazione dei decreti del premier che consentono l'apertura delle chiese. Si può uscire appositamente per andare a pregare? No, dice lo Stato ai vescovi italiani. "È necessario che l'accesso avvenga solo in occasioni di spostamenti determinati da 'comprovate

Celebrare messa è come lavorare: le direttive del Viminale alla Cei

esigenze lavorative', ovvero per 'situazioni di necessità' e che la chiesa sia situata lungo per il percorso".

IN OGNI CASO le messe si possono celebrare ma senza fedeli. E i "ministri celebranti" possono uscire indicando nell'autocertificazione la ragione liturgica. Come se andassero al lavoro. Spiega il Dipartimento del Viminale: "Sebbene il servizio liturgico non sia direttamente assimilabile a un rapporto di impiego, (...), ai fini delle causali da indicare nella au-

tocertificazione esso è da ritenere ascrivibile a 'comprovate esigenze lavorative'".

Tra le funzioni non vietate, pochi lo sanno, ci sono i matrimoni. Ovviamente senza invitati. Solamente il celebrante, i nubendi e i testimoni. La nota del ministero dell'Interno ha sollevato molte polemiche nel network conservatore anti-bergogliano, dove peraltro pure la preghiera del papa è stata bersagliata da cri-

tiche e attacchi. Secondo la destra clericale, la Cei si è completamente sottomessa allo Stato, nonostante la libertà religiosa assicurata dalla Costituzione. Per gli oppositori del papa le messe dovrebbero tenersi con i fedeli dentro la chiesa e sono molte le testimonianze raccolte di vescovi e preti ribelli che contestano il divieto.

Su un punto però hanno ragione i clericali: la nota del Viminale dà disposizioni anche per i riti della Settimana Santa che si aprirà il 5 aprile con la domenica delle Palme. Tuttavia, al momento i decreti del premier indicano il divieto delle funzioni fino al 3 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLOPOSTI IN PIEDI

SOLD OUT

Una Serie A cicala che chiede l'obolo

» PAOLO ZILIANI

Cari presidenti di Serie A, il momento è difficile e vi capiamo; ma mentre siete impegnati a cercare di concludere ad ogni costo la stagione per scongiurare un danno stimato in 720 milioni pensando a partite da giocare a Ferragosto, al taglio degli stipendi dei calciatori, al permesso di riaprire alla pubblicità delle scommesse (una spruzzata di ludopatia tanto per gradire), all'introduzione di una nuova schedina del Totocalcio che rimpingui solo le vostre casse, ci sono alcune cose su cui dovrete forse riflettere.

L'altro scudetto. Mentre vi scervellate su quale sia il modo migliore per salvare la ghirba, sfornando la data del 30 giugno, o introducendo i playoff o ancora tenendo buona la classifica all'atto della sospensione, non sarebbe male se deste un'occhiata anche a un'altra classifica, quella dei debiti che avete accumulato (2,5 miliardi ad oggi), stilata nei giorni scorsi dalla Gazzetta al fixing dell'ultima stagione, la 2018-'19. La seguente: 1. Juventus 576,8 milioni di debiti; 2. Inter 490,1; 3. Roma 425,5; 4. Milan 164,4; 5. Lazio 121; 6. Genoa 100,7; 7. Udinese 82,3; 8. Bologna 75,3; 9. Napoli 74,2; 10. Sassuolo 63,1 (segue il gruppo). Qui il Coronavirus non c'entra, c'entrate voi.

Le plusvalenze. Ci sono poi le



Calcio stop e stadi vuoti Ansa

plusvalenze che ogni anno, allegramente, mettete a bilancio per taroccare i conti; coprite cioè le perdite della gestione operativa vendendo calciatori a prezzi gonfiati.

Nel 2014-'15 avevate fatto plusvalenze per 331,7 milioni; la stagione dopo siete saliti a 376; nel 2016-17 il botto, 693,4 milioni; che sono diventati 713,1 un anno dopo e 717 al termine dell'ultima stagione, oltre un terzo dei quali realizzati da Juventus e Roma, quelle che reclamano il posto fisso in Champions per il loro blasone. Pagamenti che per tre quarti non avvengono con denaro liquido ma con la contro-cessione di altri giocatori. Una bomba a orologeria destinata presto a esplodere perché la bolla finisce col gonfiare anche i costi per l'aumento degli ammortamenti dei

cartellini. Dettaglio inquietante: le plusvalenze costituiscono oggi, e lo sapete bene, 1/4 del bilancio dei vostri club, per l'esattezza il 23,5%. E se la serie A, nelle 5 stagioni tra il 2013-'14 e il 2017-'18, ha totalizzato plusvalenze per 2.637 milioni, la Premier League ha fatto altrettanto (2,686 milioni) ma a fronte di un giro d'affari triplo del vostro, mentre la Liga spagnola si è fermata a 1.815 milioni. E anche qui il Coronavirus non c'entra, c'entrate voi.

I procuratori. E che dire delle commissioni pagate agli agenti? Nel 2019 (dati FIFA) l'intera Europa ha speso per questa voce 565,2 milioni: ebbene, nella classifica dei contribuenti voi - serie A - siete primi con 118 milioni, oltre 1/5 del totale. Il tutto per 204 movimenti, mentre la Premier per 309 movimenti (un terzo in più) ne ha spesi 93,5; Liga, Bundesliga e Ligue 1 tantissimi meno. E anche qui il Coronavirus non c'entra, c'entrate voi.

Morale della favola. Insomma: considerando che il vostro monte-stipendi ammonta a 1,36 miliardi (200 milioni in più rispetto a un anno fa) con la Juve prima a quota 294 seguita da Inter (139), Roma (125) e Milan (115), la domanda che sorge spontanea è: perché non ve la cavate da soli? "Che cosa facevi quest'estate?", chiese la formica alla cicala. "Ho cantato". "Hai cantato? E allora, adesso balla".

» RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FATTUCCHIERE

SEX AND THE VIRUS: LA COPPIA SCOPPIA

Tutti a casa a fare l'amore, anzi no: dopo la chiusura arriva il divorzio

» LIA CELI

"Fra nove mesi chissà quanti bambini!" dicevamo ottimisti all'inizio della quarantena, la fase del "tutto andrà bene" e delle canzoni sul balcone. Man mano che la fine del tunnel si allontana, è plausibile che la prima cosa che faranno molte coppie appena potranno allontanarsi più di duecento metri da casa sarà andare da un avvocato divorzista. La chiusura forzata, insieme alle preoccupazioni per il lavoro, tutto ispirano tranne voglia di amarsi e riprodursi, specie quando ci si può sfogare con Netflix, Playstation e Pornhub. Va molto peggio a chi la voglia (almeno quella di amarsi) ce l'ha, ma in casa ha anche uno o due figli che, causa sbalamento degli orari, di notte hanno il sonno leggero e di giorno reclamano attenzione, se sono piccoli, o capiscono tutto, se sono grandi. Se si ha una casa grande ci si può rifugiare in garage o in soffitta, con la scusa del magico potere del riordino. Ma negli appartamenti più piccoli, dove di notte il lettone diventa un'enorme cesta in cui si ammucchiano in cerca di rassicurazione adulti, bambini e gatti o cani di casa, l'unica soluzione per due genitori ancora sessualmente attivi è divincolarsi lentissimamente dal viluppo di braccia e zampe, infilarsi insieme nel box doccia e aprire l'acqua al massimo, attenti a non scivolare sulle piastrelle perché qualunque infortunio che richieda un medico oggi potrebbe essere la classica pagliuzza che rende insostenibile l'immane soma che grava sul sistema sanitario nazionale. I meno motivati si riducono al *sexting* coniugale: l'assenza di *privacy* obbliga alle relazioni a distanza anche i partner convinti non soggetti all'obbligo del distanziamento sociale. E potrebbe essere romantico, se non fosse che sia per lui che per lei, al momento, la fantasia più proibita ed eccitante è un giro appassionato al centro commerciale.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Il destino triste dei fedifraghi: in auto a chattare con l'amante

» ELISABETTA AMBROSI

Esiste una categoria di dipendenti ai quali, ai tempi del Coronavirus, è stata negata ogni opportunità, a differenza di tabagisti e malati di psicofarmaci: è il folto popolo bisess degli adulteri, ai quali nessuno decreto ha consentito visite, nonostante su di essi si regga l'economia sentimentale del Paese. Il primo problema del traditore (o traditrice) seriale è l'impossibilità di nascondersi nella claustrofobia della casa. Dunque niente incontri reali, ma neanche virtuali, a meno che non si sfrutti la fila per la spesa, in quel caso benedetta, oppure la macchina ferma, dove pare la gente ormai si rifugi per avere un po' di intimità telefonica col proprio amante o il proprio psy. Diciamolo: la quarantena è l'incubo di chi l'equilibrio familiare l'aveva costruito su più persone e il trionfo sadico dei fedelissimi, almeno di quelli che per sopravvivere non utilizzavano altri surrogati, come il lavoro, oppure il *running* forsennato (scopertosi come il vero vizio nazionale). Ai tempi del Coronavirus, gli amanti stanno peggio delle povere badanti: perché mentre le famiglie sono corse a regolarizzare le seconde, legalizzare l'amore in nero non si può. Così l'adultero, costretto a smilzi messaggi dallo sgabuzzino, ha di fronte a lui due strade: o il mesto rifugio nel porno virtuale, che a poco serve visto che il vero tradimento è sentimentale, o l'accettazione realistica dell'economia di guerra, che può tradursi in astinenza totale o nel recupero del recuperabile, come Pinocchio con le bucce della pera in tempi di fame. Per arrivare magari ad avere l'intuizione risolutiva: forse sto bene così, addio triangolo e grazie quarantena. La stessa intuizione, però, potrebbe arrivare anche al singolo/a avviluppato in una relazione con lo sposato da sempre. Non lo posso sentire? Quasi quasi faccio senza. Pure dopo il Coronavirus, anzi soprattutto.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma mi faccia il piacere

SEGUE DALLA PRIMA

Caro Alessandro Sallusti, il tuo editoriale sullo statista di Rignano che vuole riaprire tutto e dovrebbe fare da cavia con tutta la famiglia, è perfetto. So che sei contro il reddito di cittadinanza, ma non credi che orasìa una benedizione dal cielo che mette al riparo 2,5 milioni di italiani dalla miseria (e da certe idee strane) e andrebbe allargato anziché abolito (come chiede il centrodestra e dunque l'Innominabile)? Persino B., in un lampo di saggezza, lo propose nel 2017. Se non a me, dai retta a lui.

Cari dirigenti dell'Unione sindacale di base, ma che vi dice il cervello quando postate su Fb "Reddito o rivolta"? Malo sapete che vuol dire "rivolta"? E contro chi?

Caro Cazzaro Verde, capisco che tu sia in lutto perché Contenti ha strappato di mano, anzi di bocca pure la bandiera della polemica contro quest'Europa di bottegai. Dunque continua pure a martellarlo su tutto lo scibile umano. Ma evita, se puoi, di impartirgli lezioni di matematica, tu che non riesci neppure a calcolare il Pil (sbagli di trezeri), i metri quadri di casa tua ("un bilocale in periferia": sì, buonanotte)

e temo pure la tabellina del 2. Prendi nota: se il governo aggiunge per l'emergenza, cioè per questi giorni, 400 milioni al fondo semestrale di solidarietà di 4 miliardi per i Comuni (anche a quelli governati dalla Lega) affinché aiutino i poveri a fare la spesa, non puoi dividerli per 60 milioni e ricavarne una mancia di "7 euro a testa". Perché i poveri non sono 60 milioni (altrimenti ci saresti pure tu), e neppure 5 milioni (grazie al Rdc votato anche da te e subito rinnegato come le altre poche cose buone fatte a tua insaputa). Sono molti meno: i 400 milioni aiutano le famiglie bisognose per 3 settimane con buoni pasto di 3-400 euro.

Caro (si fa per dire) Innominabile, continua pure a trafficare per buttar giù il governo che hai contribuito a creare. Ma, siccome fino all'altroieri volevi "Tutta l'Italia zona rossa", piantala di chiedere di riaprire tutto dopo il 3 aprile (prima scadenza del "lockdown"). Non per coerenza, che per te è un vizio capitale insieme alla lealtà e alla correttezza, ma per motivi di ordine pubblico. I gruppi Facebook che minacciano rivolte, jacquerie, grand guignol, assalti ai forni e ai supermercati fissano tutti il D-Day al 3 aprile. Quindi evita, per il tuo e nostro bene, di alimentare quest'attesa messianica del 3 aprile. Si dice che chi gioca col fuoco fa la fine del pollo arrosto. Tu pollo già lo sei: vuoi pure finire arrosto?

MARCO TRAVAGLIO

PROGRAMMI TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La7	sky CINEMA 1
09:50 Rai - News24	08:30 Tg2	08:00 Agorà	06:45 Tg4 - Ultima Ora	07:59 Tg5	06:50 Cartoni animati	07:00 Omnibus News	18:45 Bohemian Rhapsody
09:55 Storie italiane	08:45 Un caso per due	10:00 Mi manda Rai3	07:05 Stasera Italia Weekend	08:45 Mattino Cinque	08:40 Freedom - Oltre il confine	07:30 Tg La7	21:00 100X100Cinema
11:00 Rai News24	09:45 LOL (-)	11:00 Rai News24	08:00 Hazzard	11:00 Forum Riedizioni Speciali	09:35 The Flash	07:55 Omnibus - Meteo	21:15 Men in Black: International
11:02 Storie italiane	10:00 Tg2 Italia	11:10 Tutta Salute	09:05 Everwood	13:00 Tg5	12:25 Studio Aperto	08:00 Omnibus	23:25 Dark Hall
12:20 Linea Verde Best of	10:55 Tg2 Flash	12:00 Tg3	10:10 Carabinieri	13:41 Beautiful	13:00 Grande Fratello Vip	09:40 Coffee Break	01:05 Restiamo amici
13:30 Tg1	11:00 I Fatti Vostri	12:25 Fuori Tg	11:20 Ricette all'italiana	14:10 Una Vita	13:22 Sport Mediaset	11:00 L'Aria che Tira	02:35 Captive State
14:00 Ragazzi Diario di Casa	13:00 Tg2 GIORNO	12:45 Quante storie	12:00 Tg4	14:44 Come un delfino	14:05 I Simpson	13:30 Tg La7	04:25 7 sconosciuti a El Royale
14:10 La vita in diretta	13:30 Tg2 Costume e Società	13:15 Passato e Presente	12:30 Ricette all'italiana	16:00 Grande Fratello Vip	15:25 Big Bang Theory	14:15 Tagadà	
15:00 Rai News24	13:50 Tg2 Medicina 33	14:20 Tg3	13:00 La Signora In Giallo	16:10 Amici - Fase Serale	15:55 Dragon Trainer	17:00 Taga-doc Documentari	
15:02 La vita in diretta	14:00 Il Fiume della Vita	15:20 I Grandi della Letteratura Italiana Cesare Pavese	14:00 Forum - Replica Speciale	16:35 Il Segreto	17:45 Grande Fratello Vip	18:10 Grey's Anatomy	
15:40 Il Paradiso delle Signore	16:35 La nostra amica Robbie	16:15 Aspettando Geo	15:30 Hamburg Distretto 21	17:10 Pomeriggio Cinque	18:08 Camera Café	19:55 Il meteo della sera	
16:30 Tg1	17:15 Il nostro amico Kalle	17:00 Geo	16:44 Perry Mason	18:45 Avanti Un Altro	18:22 Studio Aperto Live	20:00 Tg La7	
16:40 Tg1 Economia	18:00 Rai News24	19:00 Tg3	18:58 Tg4	20:40 Striscia La Notizia	18:30 Studio Aperto	20:35 Otto e Mezzo	
16:50 La vita in diretta	18:50 Blue Bloods	20:00 Blob	19:35 Tempesta d'amore	21:21 Matrimonio a Parigi	19:00 lenevoh	21:15 TUT - Il destino di un Faraone	
18:45 L'Eredità	19:40 The Rookie	20:20 Non ho l'età	20:30 Stasera Italia	23:22 Tg5	19:36 C.s.i. - Scena del Crimine	00:00 Tg La7 Notte	
20:00 Tg1	20:30 Tg2 20.30	20:45 Un posto al sole	23:27 The American	23:58 Area Paradiso	21:26 Harry Potter e l'ordine della Fenice	00:10 Camera con Vista	
20:30 Soliti Ignoti - Il Ritorno	21:00 Tg2 Post	21:20 Report	01:42 Tg4 Ultima Ora - Notte	02:19 Striscia La Notizia	02:10 Studio Aperto - La Giornata	00:40 L'Aria che tira (R)	
21:25 Il Commissario Montalbano	21:20 Stasera tutto è possibile	23:15 Lessico civile	02:02 Media Shopping	02:46 Amore Pensaci Tu		03:00 Tagadà (r)	
23:40 Frontiere	00:10 Helen Dorn - La terza donna	00:00 Tg3 Linea notte	02:19 Simpatico Mascalzone	04:29 Centovetrine		05:15 Omnibus Dibattito (r)	
00:40 S'è fatta notte	01:45 Squadra Speciale Vienna	01:05 Digital World	03:58 6 passi nel Giallo				
01:10 Rai News24	03:50 Videocomic	01:35 Rai News24	05:33 Ieri e Oggi in Tv Special				

sky ATLANTIC

18:00 Yellowstone
19:45 Babylon Berlin 3 - Speciale
19:55 Westworld (v.o.)
22:15 Yellowstone
23:55 Spartacus - Sangue e sabbia
01:55 Westworld (v.o.)
05:05 Babylon Berlin 3

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

L'inchiesta

L'economia in quarantena

» AMÉLIE POINSSOT

L'ouise Calais è sovraccarica di lavoro. Da quando è entrato in vigore il "confinamento" (in Francia il blocco totale è scattato il 17 marzo, *ndt*), Louise, che produce formaggio di capra non lontano da Manosque, nelle Alpi dell'Alta Provenza, sta facendo il possibile per smaltire tutta la sua produzione. Nel frattempo hanno chiuso due dei tre mercati settimanali a cui partecipava e che le permettevano di vendere la sua produzione di mille formaggi a settimana. Nel giro di pochi giorni ha dovuto rivedere tutta l'organizzazione della sua attività: "Con l'aiuto di amici abbiamo creato un'associazione: le persone ordinano i miei prodotti e io li deposito in auto davanti a casa loro". Il sistema funziona, ma Louise Calais, della fattoria La Buisnière, ora deve gestire in più anche un gran numero di mail quotidiane e pianificare dei giri di consegna. Glispostamenti hanno un costo che per ora non può ripercuotere sui prezzi. "Questa situazione mette a rischio i produttori come me. Lavoro da 15 anni, ho impiegato sei anni a trovare il terreno, mi sono indebitata per costruire la mia fattoria nel rispetto degli standard europei, e ora che le entrate diminuiscono devo anche lavorare di più".

IL SETTORE AGRICOLO è in difficoltà in Francia. Dopo aver esitato per alcuni giorni, la settimana scorsa il governo ha deciso di vietare i mercati all'aperto, autorizzando solo quelli dov'è possibile rispettare rigorose misure d'igiene. I contadini che lavorano nella vendita diretta, al di fuori dei circuiti della grande distribuzione, vedono crollare i loro guadagni. Potenzialmente la chiusura dei mercati può provocare anche uno spreco enorme di cibo perché, come si sa, l'attività agricola è legata al ritmo delle stagioni. La raccolta e la semina non aspettano. Sospendere l'attività agricola, come è stato per i settori secondario e terziario dell'economia, significherebbe perdere le risorse vitali in un momento in cui l'autonomia alimentare delle grandi città è molto bassa (per Parigi è di soli tre giorni). Nelle campagne allora il mondo contadino si organizza in fretta per limitare le perdite. È quello che sta facendo l'associazione "Bioskaria", un gruppo di allevatori biologici dei Paesi Baschi e del Béarn, nei Pirenei Atlantici, che proprio prima della crisi aveva messo a punto un circuito per rifornire una cinquantina di mense scolastiche della regione. Ma che, con la chiusura delle scuole dovuta all'epidemia, ha rischiato di perdere venti vitelli. "Li avevamo appena inviati al macello - spiega Jean-Michel Etchegaray, membro di Bioskaria -. Ma siamo riusciti a trovare una cooperativa per congelare la carne e conservarla. Le scuole con cui lavoriamo hanno accettato di riprendere i nostri prodotti una volta superata la crisi, anche se inizialmente ci eravamo impegnati a fornire solo prodotti freschi".

La carne degli altri 17 vitelli previsti sul periodo è stata venduta a privati dopo un massiccio invio di mail ai contatti dell'associazione. "Stiamo preparando un sistema con punti di consegna, tipo drive. Venderemo confezioni da cinque chili di



IL BLOCCO DA COVID, GUAI (E SOLUZIONI) DEGLI AGRICOLTORI

Piove sul bagnato Lo stop dei movimenti mette in pericolo il lavoro nei campi. Ora che le vendite salgono del 40% nascono nuove iniziative per reperire manodopera stagionale e consegnare i prodotti. Basterà?

carne fresca mettendola direttamente nel bagagliaio delle auto, in modo da evitare ogni contatto con le persone". Inizio previsto questa settimana, a condizione che i macelli accettino gli animali. I macelli infatti sono a corto di personale dal momento che dei dipendenti hanno dovuto smettere di lavorare per occuparsi dei figli.

Molti agricoltori sottolineano l'incoerenza delle decisioni del go-

verno, che da una parte ha deciso un blocco rigoroso ma dall'altra non ha previsto misure di protezione per i lavoratori del mondo agricolo. Non ci sono indicazioni per esempio per la tosatura degli ovini, di cui sta per iniziare la stagione, un'attività di contatto, svolta a viso scoperto e a mani nude. Il governo ha fatto anche un altro annuncio: ha lanciato un appello ai "rinforzi" per il lavoro "nei campi", con la creazione di un "di-

positivo semplice e straordinario che permetta ai dipendenti di altri settori, obbligati dalla situazione a lavorare part-time, di concludere un contratto di lavoro con una società del settore agricolo". Si permette cioè di cumulare più attività. Ma bisogna pur trovare personale disponibile. Per questo è stata creata la piattaforma *Des bras pour ton assiette* ("braccia per il tuo piatto"), presentata dal ministro dell'Agricoltura, Didier Guillaume.

SECONDO le stime del ministero, il mondo agricolo in Francia avrà bisogno entro giugno di 200 mila lavoratori stagionali: "I polacchi e i rumeni, che sono soliti venire, questa volta non verranno", ha dichiarato Christiane Lambert, presidente della Fnsea, primo sindacato agricolo. La raccolta degli asparagi e delle fragole che inizia adesso nel sud, la semina dell'orzo, della barbabetola, del mais, del girasole, che deve partire tra poco, la palizzata dei vigneti che si effettua tra maggio e giugno, sono tutti lavori svolti solitamente da lavoratori stagionali, generalmente stranieri e sottopagati. Ma la chiusura delle frontiere in Europa impedisce a questi lavoratori nomadi di spostarsi. In totale, 1,1 mi-

La vicenda

Le braccia

In Francia 1,1 milioni di persone lavorano nel settore agricolo ogni anno: di questi 660 mila sono dipendenti e solo 350 mila lo sono a tempo indeterminato. In Italia ogni anno lavorano circa 370 mila stagionali. In Germania 300 mila stranieri

NUOVE IDEE

Nascono piattaforme per far incontrare domanda di lavoro e offerta

Chi è Mediapart
 Mediapart è un giornale online,
 indipendente e partecipativo
 fondato da François Bonnet,
 Gérard Desportes, Laurent Mauduit,
 Edwy Plenel, Marie-Hélène Smiejan



Dalla terra al piatto
 I coltivatori francesi si organizzano per produrre e consegnare i prodotti della terra
 Ansa/LaPresse



lioni di persone lavorano nel settore agricolo ogni anno, secondo le stime della *Mutualité sociale agricole* (Msa), l'ente previdenziale dei lavoratori del mondo agricolo. Di questi, circa 660 mila sono dipendenti e solo 350 mila lo sono a tempo indeterminato. Jean-Baptiste Vervy è il responsabile della piattaforma: "Già prima della crisi - spiega - avevamo difficoltà a reclutare mano d'opera per l'agricoltura. 70 mila posti stagionali restavano vuoti. Un anno fa abbiamo creato una start-up, "Wizifarm", per far coincidere l'offerta dei produttori e la domanda delle persone in cerca di lavoro. È questo tipo di servizio che stiamo potenziando ora con la piattaforma *Des bras pour ton assiette*". L'idea? Mobilitare chi svolge già un'altra attività stagionale (come gli autotrasportatori), chi è penalizzato dalla situazione attuale e chi è in cerca di un altro lavoro. Il rischio che la produzione agricola diminuisca è reale. In Italia, dove ogni anno lavorano circa 370 mila lavoratori agricoli stagionali, la Coldiretti teme un calo della produzione del 25%. In Germania la forza lavoro straniera assunta per i diversi raccolti è di circa 300 mila persone, ma il governo federale ha vietato in modo assoluto l'ingresso nel paese dei lavoratori stagionali. Da parte sua invece il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Norbert Lins, ritiene che l'Unione europea debba garantire lo spostamento dei lavoratori stagionali. Si potrebbe dunque introdurre un sistema di lasciapassare per esempio mettendo a disposizione dei treni e dei pullman speciali.



fattoria dei Longuins, nella regione Marna, il momento è critico. Si prepara a raccogliere gli asparagi sul suo terreno di sei ettari e ogni anno in questo periodo assume sei dipendenti per due mesi, da metà aprile a metà giugno. Per molto tempo si è trattato di lavoratori spagnoli. Ma dal 2004, con l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'est, sono polacchi. "I miei sei ettari di asparagi rappresentano un fatturato di circa 100 mila euro", dice preoccupato. La nuova piattaforma per ora funziona: il primo giorno si sono registrate 13 mila persone in cerca di lavoro. Il giorno dopo erano più di 70 mila. "Questa può essere una reale opportunità per il mondo agricolo - sostiene Jean-Baptiste Vervy, responsabile della piattaforma e lui stesso produttore di cereali nella Marna -. Il settore era in difficoltà già prima di questa crisi per via dell'invecchiamento della professione

Attivi solo i supermarket
 Il governo ha vietato l'apertura dei mercati. "Così si penalizzano i piccoli produttori"

e del problema del rinnovamento delle generazioni". Si stima che quasi la metà degli agricoltori in Francia andrà in pensione nei prossimi dieci anni e il numero delle aziende agricole è in netto calo.

NINA MALIGNIER è una giovane agricoltore. Da due anni ha aperto la sua azienda con altre cinque persone nel Tarn, Les Chlorophylliens. Per ora produce pane nell'attesa di ampliare la sua attività. In questi giorni è sotto pressione a causa della riorganizzazione completa del suo circuito di vendita. Il mercato di Carmaux, dove teneva un banco ogni settimana, ha chiuso. La piattaforma di vendita di prodotti locali a cui partecipa è sommersa di ordinazioni: prima dell'epidemia si distribuivano una ventina di cesti a settimana (con frutta e verdura, carne, formaggio, uova, pane, marmellata ecc.), ora sono più di 100. È un periodo difficile per le giovani aziende agricole come la sua ancora non del tutto operative. "Dobbiamo rimandare i lavori importanti, rinviare l'acquisto di attrezzature - spiega la giovane -. Ma se questo sforzo potrà rilocalizzare gli acquisti e favorire la presa di coscienza delle persone, è positivo". "Riavvicinare le persone al lavoro agricolo è un'ottima cosa - ha dichiarato a sua volta Sébastien Guéneq, portavoce della Confederazione contadina della regione Ariège e allevatore di pecore -. Ma verso quale modello di agricoltura si andrà? Bisogna creare posti di lavoro sul piano locale e dare la possibilità alle aziende di assumere". E per ora i provvedimenti del governo sono fatti su mi-

sura per le grandi aziende agricole, non per i piccoli produttori. Yoann Morice, coltivatore biologico nella Loira, trova "assurdo" questo appello del governo al reclutamento di massa di manodopera. "Mostra il fallimento del nostro sistema agricolo, basato su manodopera a basso costo proveniente da fuori, mentre noi abbiamo bisogno di una rete locale".

Come altri, Morice, responsabile della fattoria Permabocage, è sorpreso dell'importanza che in questa crisi viene attribuita alla grande distribuzione a scapito dei mercati. Non solo la misura favorisce i produttori già integrati nei circuiti della grande distribuzione, ma pone anche una questione sanitaria: a Wuhan, centro dell'epidemia in Cina, anche i supermercati erano stati chiusi per ridurre i rischi di contagio e la distribuzione del cibo era assicurata da comitati di quartiere. "Favorire i supermercati rientra in una logica liberale - continua Morice -. I piccoli agricoltori come me non hanno gli strumenti logistici per entrare nei circuiti della grande distribuzione. Questa scelta favorisce solo i grandi produttori". Solo nella settimana prima del blocco totale, i supermercati hanno registrato vendite record di +40%. Se c'è un settore che potrebbe uscire vincente da questa crisi può essere proprio questo. Ma a che prezzo per la salute di tutti i "piccoli" lavoratori che intervengono a livelli diversi della catena agroalimentare, dal camionista alle cassiere, e che vengono esposti al rischio del contagio.

(traduzione Luana De Micco)

LE PIETRE E IL POPOLO

Nel mondo che cambia

Le strade deserte, il rumore nelle nostre case connesse h24: trovare equilibrio in un dipinto di Chardin

» TOMASO MONTANARI

E

ancora di più nelle nostre teste: affollate di domande angosciate, e dalle false risposte che una legione di sedicenti esperti rovescia ad ogni minuto in qualunque trasmissione, in ogni pagina della rete. Perché tanti morti in Lombardia? Il caldo metterà il virus fuori circolazione? I guariti sono immuni? E ancora: si poteva, si doveva fare di più, meglio? Cosa succederà nei paesi governati da pazzi criminali che hanno fatto finta di non vedere? E, su tutte, quando finirà? Come sarà, dopo? Quando torneremo a dormire su un



Un quadro per fare silenzio nella città della nostra anima

“

Se al 'distanziamento sociale' imposto ubbidisco è perché gli riconosco questo fondamento morale. Ma deploro chi esalta il bene della segregazione

NADIA FUSINI

“

Di fronte a opere come queste l'occhio si ricrea, perché tutto è calma e riposo. Ci si ferma davanti come d'istinto

DENIS DIDEROT

prato, a cenare sulla spiaggia: quando torneremo a Londra o a New York? Ora, davvero nessuno conosce le risposte a queste domande, e dopo un mese di sovraesposizione televisiva quotidiana, francamente è impossibile distinguere il più serio degli scienziati dal più sfacciatissimo spacciatore di fake news. E poi ci sono le domande le cui risposte sono invece evidenti, ma che fanno sentire ancor più impotenti (com'è possibile che continui ad essere ascoltato chi ha massacrato la sanità pubblica? Come può essere consentito a industriali e a politicanti senza pudore di proclamare ogni giorno l'urgenza di scegliere la borsa, calpestando la vita?). Infine, quelle terribili di chi sta perdendo tutto (come pagherò l'affitto il mese prossimo? Quale lavoro troverò poi?), o di chi nulla ha mai avuto (come mi lavo le mani in un campo Rom senza acqua? Come posso restare in casa se sono un "senza-casa"? Chi si curerà di noi, qui in carcere?).

EBBENE, come tutti, non ho risposte. E con questo alveare che mi ronza in testa non riesco, scusate, ad apprezzare le esortazioni da buddista della domenica del presidente del Consiglio, che invita gli italiani (evidentemente non quelli che si pongono le ultime domande che ho elencato...) ad approfittare della quarantena per conoscere meglio se stessi. Ha scritto assai bene Nadia Fusini: "Se al 'distanziamento sociale' imposto ubbidisco è



perché gli riconosco questo fondamento morale. Serve a proteggere l'altro. Ma mi privo della mia libertà personale - sacra in ogni ordinamento democratico - solo temporaneamente, e lo faccio perché il mondo in cui vivo, malgrado il suo alto livello di sviluppo tecnologico, ne ha bisogno; perché nel frattempo una politica locale dissennata ha distrutto la sanità, e una politica mondiale equilibri naturali fondamentali. Ma deploro chi spontaneamente si flette e genuflette, e addirittura esalta, il bene della segregazione". E dunque, che si può fare? Condividere spazi di silenzio interiore, per esempio. Mettere in comune isole di rarefazione, luoghi di cura dell'anima: perché anche l'a-

nima soccombe in questa epidemia di rumori.

E DUNQUE, Chardin. E dunque un vaso di fiori (l'unico oggi noto tra i vari che dipinse): perché mai come oggi le case avrebbero bisogno del sorriso fragile e generoso dei fiori. Jean-Baptiste Siméon Chardin (Parigi 1699-1779) fu forse l'artista più grande dell'Europa del suo tempo: i suoi occhi, che ci fissano sornioni dietro le spesse lenti che indossa negli autoritratti, riuscivano a scorgere negli oggetti e nei piccoli ambienti chiusi e borghesi valori morali e implicazioni esistenziali che forse solo quelli di Vermeer erano riusciti a vedere. Figlio di un ebanista specializzato in biliardi, Chardin seppe tradurre in al-

tissima poesia la fascinazione per gli oggetti che caratterizzava l'arte rococò. I risultati furono epocali: quello dei quadri di Chardin è un silenzio che le parole non riescono a lacerare. Denis Diderot lo chiamava "il mago delle emozioni mute". Di fronte ai suoi quadri - continuava il filosofo - "l'occhio si ricrea, perché tutto è calma, e riposo. Ci si ferma davanti a uno Chardin come un viaggiatore stanco si siede, senza nemmeno accorgersene, dove

trova un'oasi di verde, di silenzio, d'acqua, d'ombra, di fresco...". Silenzio è la parola chiave. Il *Dictionnaire des arts de peinture, sculpture et gravure* di Watelet e Lévesque (1792), scrive: "Si dice che in un quadro c'è un grande silenzio, un bel silenzio, per dire che la composizione ha l'effetto di mettere l'anima dello spettatore in uno stato di calma del quale godere". Ed è così anche per noi, oggi: attraverso il suo silenzio, il suo spazio, il suo colore muto, Chardin ci aiuta a fare silenzio nella città della nostra anima. Non ci chiediamo cosa significhi questo vaso: è un piccolo, elegante vaso di porcellana di Delft, bianco e azzurro. E i fiori di primavera che lo coronano non alludono

a misteri, non fanno domande: sono quello che sembrano. Fragile gioia di vivere, spazio di pace, lenimento per l'anima inquieta. Colore magico di un mago del silenzio. Quel che davvero sentiamo, di fronte a questo vaso di fiori di quasi 300 anni fa, è ciò che Paul Cézanne chiamerà il misterioso "pulviscolo di emozioni che avvolge gli oggetti": un'atmosfera carica di sentimenti umani che Cézanne riusciva a vedere solo nei quadri di Chardin. Composizioni sem-

A sinistra J.-B. S. Chardin, "Vaso di fiori", olio su tela, 1760 circa. Edinburgh, National Galleries of Scotland.

“

Come resistere
Se restare a chiusi è doveroso, restare umani è vitale. A questo serve un po' di calma interiore

plici, austere: ma monumentali sul piano morale, specchi magici capaci di far apparire la nostra umanità nascosta.

Qualunque sia la risposta alle tante domande che urlano nella nostra testa, una cosa è sicura: se restare a casa è doveroso, restare umani è vitale. A questo serve un po' di silenzio interiore.

Scontro per bande

In divisa I militari schierati per l'operazione "Europe Defender". Sotto gli F-35 Ansa

STRATEGIE ERRATE

Continua la cooperazione dell'Occidente per l'acquisto di armamenti e per le esercitazioni Nato, ma non per far fronte all'emergenza Coronavirus che, invece, è una minaccia reale

L'

» STEFANO VALENTINO

Occidente si prepara alla guerra. Peccato sia quella sbagliata. Continua a mettere in comune armi e armate, piuttosto che medicinali e medici per combattere l'attuale nemico: il coronavirus. L'ossessione di misurarsi coi loro ex-avversari della Guerra Fredda fa dimenticare ai leader occidentali che l'urgenza del momento è tendersi la mano sulla salute. Gli Stati Uniti e i suoi alleati dimostrano che il loro approccio alla sicurezza globale rimane invariabilmente militare. Il crescente numero di vittime seminate dalla sindrome respiratoria Covid-19 dovrebbe invece accelerare il rafforzamento della cooperazione tecnico-scientifica.

I numeri

23

Mila: i militari Nato impegnati nell'esercitazione "Europe Defender" che terminerà a maggio.

623

Milioni: i fondi che servono all'Oms per affrontare l'emergenza. Neanche la metà sono stati versati dai vari Paesi

77

Milioni: versati dalla Commissione Ue alla tedesca CureVac, la società più promettente per la scoperta del vaccino, per contrastare il tentativo di Trump di acquisirne la licenza esclusiva per gli Usa

NEL 2018, un rapporto del World Economic Forum presagiva che nel prossimo futuro il mondo avrebbe dovuto temere le calamità biologiche più dei conflitti a fuoco. Eppure, mentre la scarsa collaborazione inter-governativa nel campo della ricerca sul coronavirus rischia di ritardare la vittoria sulla pandemia, Donald Trump non rinuncia all'esercitazione "Europe Defender". Avviata il 28 febbraio, l'operazione vuole dimostrare la capacità della Nato di contrastare potenziali attacchi dalla Russia. Washington si è limitato a ridimensionare quello che doveva essere il più grande contingente dispiegato nel Vecchio Continente in 25 anni, inviando 6 mila soldati (anziché i 20 mila previsti). Questi affiancheranno i 9 mila già di stanza sul territorio europeo e gli 8 mila dei sette paesi continentali coinvolti nell'addestramento (Estonia, Letto-



Ue e Usa sbagliano guerra Armi invece di farmaci

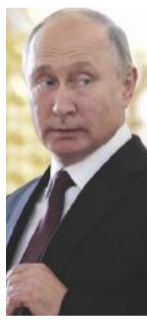
nia, Lituania, Polonia, Germania, Paesi Bassi e Belgio). Tutti questi uomini si sposteranno fino a fine maggio attraverso le frontiere dell'Europa centro-orientale, sbeffeggiando il blocco anti-contagio imposto dagli Stati membri. Lungi dal respingere l'infezione, la marcia di truppe che sfoggiano equipaggiamenti all'avanguardia potrebbe piuttosto contribuire a diffonderla.

L'Italia ha annullato la sua partecipazione, preferendo impegnare il proprio esercito nella gestione della crisi che sta devastando la penisola. E ha accettato, al contempo, l'assistenza medica di Mosca. L'astuta magnanimità di Vladimir Putin mira precisamente a svergognare l'assenza di solidarietà degli Alleati che hanno abbandonato il governo di Giuseppe Conte malgrado la sua ufficiale richiesta d'aiuto. La mossa del Presidente russo allarga il fossato scavato dai protezionismi che rendono i partner del Trattato di difesa incapaci di affrontare collettivamente l'inattesa aggressione epidemica. Il loro egoistico ciascuno-per-sé ha suscitato le critiche di Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). L'agenzia Onu basata a Ginevra è dovuta ricorrere a un crowdfunding di solidarietà presso privati per compensare le ingenerose donazioni raccolte dai governi per le sue contromisure sul Covid-19. Solo 12 dei 29 firmatari dell'Alleanza Nord-Atlantica hanno contribuito, e con poco più di 65 milioni di euro (pari al totale offerto da Cina e Kuwait). L'erario italiano ha sborsato 419 mila euro, a fronte di una quota an-

I PROTAGONISTI



DONALD TRUMP
Il presidente degli Stati Uniti d'America



VLADIMIR PUTIN
Il presidente della Russia ha inviato aiuti all'Italia



TEDROS A. GHEBREYESUS
Direttore Organizzazione Mondiale della Sanità



nale di 203 milioni di euro che verserà al bilancio complessivo di oltre 2 miliardi dell'Alleanza atlantica (che riserva una percentuale irrisoria alla lotta ai pericoli ambientali).

L'OMS non ha incassato finora neanche la metà dei 623 milioni di euro di cui ha bisogno (La Ue ne ha versati 33), un decimo dei quali servirà per le immediate necessità fino ad aprile 2020. Il peggioramento della situazione potrebbe richiedere ulteriori risorse, quelle che le economie ricche avrebbero dovuto investire con lungimiranza negli ultimi 5 anni nell'ambito della Global Health Security Agenda. Lanciata nel 2014 dopo lo scoppio dell'Ebola e guidata dal nostro paese fino al 2019, l'iniziativa doveva preparare i sistemi sanitari nazionali contro infestazioni su larga scala, comprese quelle di origine animale. Come il coronavirus appunto. Ma il programma è indebolito dai po-

chi fondi a disposizione. Così, i laboratori clinici nelle due sponde dell'Atlantico, nonché in Giappone e Cina, si ritrovano a competere in una frettolosa gara al miracoloso salva-vita, anziché potersi valere di una rete collaudata per testare e distribuire mondialmente gli sperati antidoti. Le aziende farmaceutiche, coalizzate sulla sperimentazione, hanno messo in guardia contro eventuali nazionalizzazioni degli approvvigionamenti di farmaci anti-virus che impedirebbero di spegnere uniformemente i focolai di trasmissione. Quasi tutti i governi hanno infatti ordinato divieti di esportazione di materiale sanitario. L'embargo è stato indetto anche dalla Commissione Ue che ha recentemente erogato altri 77 milioni di euro alla tedesca CureVac, la società più promettente per la scoperta del vaccino, per contrastare il tentativo di Trump di acquisirne la licenza esclusiva per gli Usa. Parallelamente, il lavoro congiunto degli inge-

Il punto

Sanità, in Italia 18 anni di tagli

IN DICOTTO anni, l'Italia ridotto dello 0,4 per cento il finanziamento del sistema sanitario nazionale italiano. I fondi che rappresentavano il 7 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) nel 2001 sono scesi a un importo pari al 6,6 per cento nel 2019. Lo dice l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, specializzata nella formazione scientifica e nella ricerca sulla sanità italiana. Al contrario, la spesa militare è cresciuta costantemente. Nel 2018 è giunta a 25 miliardi di euro, pari all'1,4 per cento del Pil, segnando un aumento del 25 per cento rispetto alle ultime tre legislature. Lo afferma MIL€ X, l'osservatorio sulle spese militari italiane fondato nel 2016 da Francesco Vignarca ed Enrico Piovesana.

ALLA FACCIA DEL BLOCCO ANTI-COVID

Il 28 febbraio è iniziata "Europe Defender", decine di migliaia di soldati che hanno passato le frontiere europee

STATI INGENEROSI

L'Oms ha dovuto ricorrere ai fondi privati per combattere l'epidemia, i governi hanno versato solo pochi soldi

gneri bellici del fronte pro-americano prosegue liscio come l'olio. Esenti dalle restrizioni d'emergenza alle attività produttive, l'azienda tricolore Leonardo (partecipata al 30% dal ministero del Tesoro) e le fabbriche di ordigni americane e giapponesi hanno ripreso la fabbricazione coordinata degli F-35. Gli aerei da combattimento del colosso a stelle e strisce Lockheed Martin, voluti dal Pentagono e cofinanziati da denari pubblici, costeranno alle nostre tasche 805 milioni di euro solo nel 2020. La verità è che il sobrio scambio di informazioni sul Covid-19 tra gli scienziati salverà più vite delle pompose parate corazzate e dell'esosa corsa agli armamenti.

La transizione verso una moderna geopolitica che sostituirà la rivalità Est-Ovest con sforzi condivisi per proteggere i cittadini dalle crescenti minacce ecologiche ha ancora molta strada da fare.

LETTERESELVAGGE

Le case di riposo (eterno) “Mia ‘zia’ se n’è andata senza tampone: e gli altri anziani?”

GENTILE SELVAGGIA, si chiamava Angiolina, io la chiamavo Angiolina Jolie. Era la zia di mia suocera (lo so, una parente lontana ma non sai quanto eravamo vicine), 87 anni, una vita difficile, un amore che non ha mai sposato. Ha vissuto tutta la vita con la Ester (sua sorella) prendendosi cura, negli anni, di tutti i parenti malati. Donna difficile e capricciosa, mica dei morti bisogna dir bene per forza. Un anno fa rimane sola, non ha nemmeno i soldi per il funerale della sorella e io le dico: “Ti aiuto, ma mi devi ascoltare”. Sì, perché lei era capricciosa, te l’ho detto. Per un po’ le porto la spesa, vado in farmacia, la chiamo tutte le sere e lei mi chiedeva: “Come stai?”. Lei a me, lo chiedeva. Capito che donna incredibile, la Angiolina Jolie? Ridiamo tanto, tanto finché, un giorno, capisco che prende troppe gocce per dormire e le chiedo di contarle. Silenzio. Mentre io mentalmente arrivo a 8 lei dice “Uno!”. Uno? Insomma. Cade più volte, inizia un decadimento fisico, così ad aprile del 2019 mi chiede di trovarle una casa di cura. Mi fa promettere che quando morirà la farò cremare e la metterò “vicino alla Ester” (che sì, è qui a casa mia. Sotto forma di cenere dentro a un barattolo, sia chiaro). Così passano i mesi nella “Casa per coniugi”, zona Corvetto a Milano. Torna a camminare contro ogni pronostico dei dottori, vado a trovarla spesso, tengo a bada i suoi capricci, dico agli infermieri di portare pazienza perché lei dice di essere più brava di loro (effettivamente ha curato malati per una vita) e lei quando mi “vede” s’illumina, parla sempre della sua cataratta e spera che la operino presto, mangia il suo gelato e dice a tutti che sono sua nipote. Con me è così, con mia suocera litiga (gran soddisfazione, lo ammetto). Il 4 marzo vado in Rsa e scopro che hanno bloccato le visite per un mese. Ma io devo parlarle, devo dirle che non l’ho abbandonata, così la fanno scendere. Mi danno una mascherina (ma vedo o-

peratori senza), non l’abbraccio nemmeno, le racconto del virus e la rassicuro che ci vedremo presto. Riusciamo a fare una videochiamata domenica 15 marzo. Lei non mi vede ma ci saluta, noi la salutiamo, lei è stanca e si sdraia. La persona del Rsa dice che ha avuto un po’ di febbre. Lunedì mattina mi chiamano per informarmi che la stanno trattando con un antibiotico, la terranno a letto con le sponde alzate perché fa i capricci e si “toglie l’ossigeno”. Non sta molto bene e ha perso un po’ di lucidità. Niente di più. Giovedì alle 7,38 un medico mi informa che Angiolina è deceduta la notte. Chiedo se si tratti del virus e mi risponde: “Non le faremo il tampone ma probabilmente aveva il virus”. Così, forse, io non potrò mantenere la promessa. Non avrà funerali, andrà in obitorio senza di me e le sue ceneri? Potrò averle? Mi mancherà la Angiolina coi suoi capricci. In Rsa non sono potuta andare, ci sono stati molti contagi e morti, così mi ha detto l’amministratore di sostegno. Penso alla sua compagna di stanza Luisa, alla signora che passeggiava in corridoio con il cappellino, allo “spasimante” di Angiolina che la portava in giro quando era sulla sedia a rotelle, allo “scroccone” del bar, alla signora “esco fra pochi giorni”... Che ne è stato di loro? Non abbiamo protetto le nostre radici, cara Selvaggia. E non abbiamo più niente. Nemmeno i capricci di chi amavamo.

GRAZIA

CARA GRAZIE, I tanti anziani morti nelle case di riposo sono i più ignorati e saranno i più dimenticati. Dobbiamo parlare, parlare, parlare di loro e dei loro capricci, perché nessuno scordi che tanti di loro sono morti senza neppure finire nel conteggio finale dei caduti in questa tragedia.



Il coraggio della verità: “Sicuri che riusciamo a curare tutti?”

Sono oggi qui a scrivere, nonostante il dolore, per ciò che è accaduto alla mia famiglia, per raccontare la mia storia. Tutto ha inizio il 17 marzo quando sia mia cognata che mio fratello, dopo tre giorni di febbre e dopo che nonostante gli aiuti chiesti alle strutture sanitarie non ottenevano alcuna risposta concreta, si vedono costretti a recarsi con la propria autovettura presso l’ospedale Cotugno di Napoli. Mia cognata aveva una forte febbre, mentre mio fratello aveva tosse e febbre.

Recatisi al nosocomio, decidono di fare il tampone solo a mio fratello in quanto aveva tutti i sintomi da Coronavirus. Il giorno 19 marzo ci arriva la notizia che mio fratello è positivo e viene ricoverato. Prima però trascorre 4 ore in un’ambulanza poiché tutte le strutture sono piene; finché si trova un posto all’ospedale di Loreto a Mare. Giunto in corsia, viene intubato. Nel frattempo mia cognata continua ad avere la febbre. Preoccupati, decidiamo di insistere nel chiamare i numeri dell’emergenza. Il giorno 23 marzo mia cognata si aggrava, ma per il 118 non è così grave. Idem il giorno dopo. Finalmente la vengono a prendere, ma mia cognata muore poco dopo, senza che nessuno le abbia fatto il tampone. Voglio precisare che nello stesso nucleo familiare di mia cognata e mio fratello vivono ancora la figlia, il marito e un bimbo di 15 mesi, tutti in quarantena volontaria, senza indicazioni. È stata lasciata un’intera famiglia in balia delle onde. Mia cognata aveva soltanto 55 anni, era giovane, era madre ed era nonna, aveva ancora una vita davanti. Era una donna di grande senso di responsabilità: nonostante le sue gravi condizioni fisiche non è mai andata in pronto soccorso. Lei ha pensato agli altri, ma nessuno ha pensato a lei.

NUNZIA ESPOSITO

Il tasso di mortalità è così alto anche perché non riusciamo più a curare tutti. Bisognerebbe, forse, avere il coraggio di dirlo.



» SELVAGGIA LUCARELLI

Inviare le vostre lettere a:
il Fatto
Quotidiano
00184 Roma, via
di Sant’Erasmus, 2.
selvaggiolucarelli
@gmail.com

STORIE ITALIANE L'emergenza tira fuori il meglio e il peggio: i dottori in corsia e i grafomani social che accusano lo Stato per un like in più

Eroi e sciacalli d'Italia: medici in prima linea e narcisi da tastiera

» NANDO DALLA CHIESA

È stata facile profezia: di fronte al dramma verrà fuori il meglio e il peggio del Paese. Proprio come in guerra: gli eroi e i codardi, gli altruisti e gli sciacalli. Nonostante la reclusione vedo e registro storie. Medici che muoiono, perfino medici che rientrano volontariamente dalla pensione per morire in pochi giorni. E medici che invece di accorrere si mettono a battaglioni in malattia, così dicono i giornali, in Campania e in Calabria. E in minor misura altrove. Emi corre una domanda ingenua: nessuno ha pensato di radiarli? Certo, non chi si è ammalato perché si è buttato anima e corpo, ma chi nel momento del bisogno è scappato e si prende lo stipendio. C’è una dottoressa a Pisa che tornando a casa si è visto affisso all’interno del condominio un bel cartello: lei che assiste i malati di coronavirus, lo sa che qui abitano un ottuagenario e una bambina? Non ci infetti.

QUANTA NOBILTÀ d’animo nella difesa dei vecchi e dei bambini. Chissà perché non proporre un incontro alla dottoressa, ringraziarla per quel che rischia per gli altri, e poi con molto senso di colpa chiederle per favore di usare i guanti o mani disinfettate per aprire il cancelletto o premere il pulsante in ascensore, preparandosi a sentirsi obiettare che non c’è bisogno di sentirse dire certe cose quando si lavora a contatto con la morte. No, il peggio si organizza alla



cheticella, fa riunioni all’insaputa del medico che non si è messo in malattia, scrive un forbuto cartello con pennarello e glielo lascia lì, una sorta di aggressione morale alle spalle, che mi ha riportato alla mente le comari di De André o quei bravi condomini palermitani che fecero anonimamente sapere che non volevano la lapide a ricordo del giudice Terranova sui muri del palazzo, sai mai che ci colpiscono per rappresaglia? Ci sono medici

silenziosi o che ci spiegano sui video viaggianti in che situazioni lavorano, ma c’è anche il medico che si fa un video politico, che incomincia rivolgendosi a Mattarella, e chiede a chi lo vedrà di farlo girare il più possibile, dice che è importante farlo vedere in tutta Italia. Non ci dà nessun consiglio, nulla racconta in più di quel che sappiamo, è un’invettiva totalmente politica e chissà perché dovremmo mandarla in giro per il Paese, visto che

Il senso del dovere
Medici e infermieri al lavoro in un reparto di terapia intensiva
Ansa

non parla né degli evasori fiscali né dei suoi colleghi in fuga e nemmeno di chi ha deciso a un certo punto che la sanità privata era meglio di quella pubblica. Video, ancora video, messaggi via cellulare. Siamo invasi, la platea si è moltiplicata grazie alla quarantena e narcisi e grafomani sono scatenati. Mi arriva un altro manifesto politico. Con una certa pratica di comunicazione. Incomincia (di nuovo!) “Signor Presidente”, e poi ecco l’accusa a Conte di “inculcare paura” agli italiani. Sono rimasto di stucco (oggi anche gli illetterati usano “basito”). Con le migliaia e migliaia di morti, e le immagini di Bergamo, è Conte che “inculca” la paura. Perciò uscite liberamente, ve lo dice il paladino degli oppressi. Giungono frasi belle (“la prossima volta trattatemi da ospiti, non da padroni”, è la Terra che parla), una struggente lettera di Pupi Avati, e poi queste autentiche fesserie criminali. Il meglio e il peggio in gara tra loro.

MA INCONTRO IN VIDEO, per fortuna, anche i miei studenti. La didattica a distanza è difficile, ti devi dimenticare l’aula, i visi, gli sguardi, il sacro principio di adattamento alla situazione, le lezioni devono assomigliare a quei bei racconti radiofonici di una volta. Racconti e mostri slides, metten-

doco la voce, che alla fine qualche emozione può darla. Ma quando ci sono gli esami e le tesi di laurea gli studenti li vedi. Ed è, vi assicuro, un’esperienza affascinante.

Li vedi come mai li hai visti. Nelle loro case, nel tinello con armadio anni cinquanta, o con il giardino sullo sfondo, nella camera da letto dove hanno la scrivania o sono al riparo di urla e di rumori. Ti sembra di entrare nella loro intimità, ecco dove vivi, questa è la tua casa. Una volta con un cane accucciato su un divano, una volta con un padre ripreso di sbieco. Ed è reciproco, naturalmente. Si presentano eleganti in casa

LE PAROLE ONLINE

Video, ancora video, messaggi via cellulare Bersagliati da invettive politiche. Ma la lettera di Pupi Avati è struggente

loro. Perché il destino li ha privati della festa, dell’appuntamento programmato con gli amici per un anno. Ma quando arrivano vestono come farebbero davanti a un folto pubblico, nel momento di stringere la mano solenne. “La proclamo dottore...”. Che bello, che risarcimento dal Niagara di fesserie. Anche nella realtà virtuale la società vera, seria, allegra e timida, trova una sua luce. Ed è una grande notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufale in rete
Circolano appelli contro il governo che “inculca paura”, e inviti a uscire subito in strada

Ieri, oggi, domani

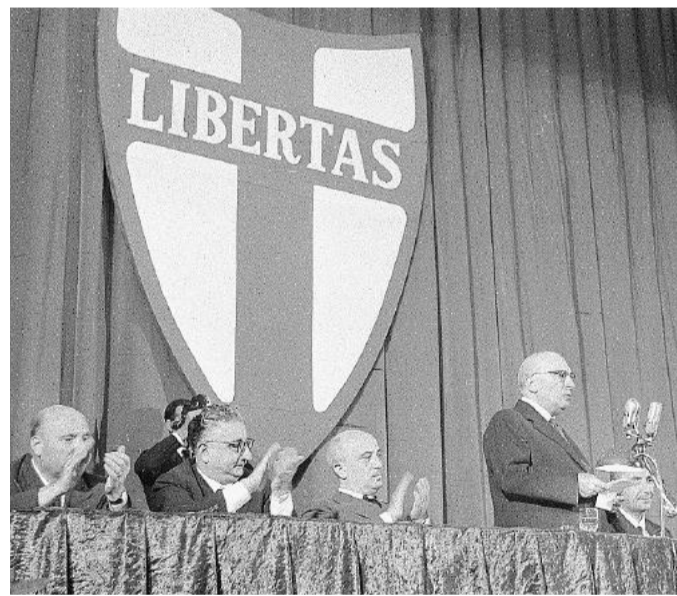
PARALLELISMI Due libri sulla nascita e la fine della Democrazia Cristiana, sorta al termine del secondo conflitto mondiale. Un periodo come l'attuale: quando l'Italia uscirà dall'emergenza Covid e nulla sarà uguale a prima

Dopoguerra e dopovirus, la lezione delle origini Dc

Tutto fa supporre che il dopovirus – drammaticamente somigliante a un dopoguerra – trasformerà il sistema politico. Vedremo cose sorprendenti, come i nostri padri e nonni dopola Liberazione. Ce lo ricorda Marco Follini nel suo *Democrazia cristiana. Il racconto di un partito*, immeritatamente oscurato dal coprifuoco. L'osservazione è lasciata cadere senza enfasi: "Alla fine degli anni Quaranta l'affermazione democristiana era giunta inattesa". Il senno di poi rimane incredulo. È il partito che ha dominato per 50 anni prima di essere schiantato di colpo dall'inchiesta Mani pulite.

UN ALTRO VOLUME appena uscito per sfidare suo malgrado il coprifuoco delle librerie ci regala numerose sorprese sulla storia della Dc, e spiega come la partita politica del Dopoguerra fu apertissima e i suoi esiti siano stati tutt'altro che scontati. Simile anche nel titolo, *Una storia democratico cristiana* è la lunga intervista con cui Ivo Butini – storico luogotenente di Amintore Fanfani nella Toscana che fu baricentro della storia Dc con leader come Fanfani ma anche Giovanni Gronchi, Attilio Piccioni, Giorgio La Pira – si racconta al figlio Francesco.

Follini, 65 anni, ha vissuto in prima persona la parte finale della parabola scudocrociata e la analizza con qualche incredulità, oscillando tra nostalgia e autoflagellazione. Ne risulta un ritratto in chiaroscuro, come se il Dna della Dc fosse caratterizzato dall'inestricabile intreccio di virtù e peccati, a somiglianza dell'Italia. Butini, morto nel 2016 a 89 anni e iscritto alla Dc dal '45, ha vissuto l'epopea delle origini ed è



traverso le parole del grande giornalista Enzo Forcella: "Il primo impatto con i cattolico-democristiani provocò una reazione di sorpresa e di incredulità. Sapevamo qualcosa del liberalismo, del socialismo, dell'azionismo: non sapevamo assolutamente nulla di questi uomini che si presentavano all'insegnamento piuttosto buffo dello scudo crociato, cantavano Biancofiore, andavano a messa tutti i giorni e citavano in continuazione le encicliche e i messaggi papali... Più propriamente non immaginavamo neppure che potessero esistere". Lo scrittore Pietro Citati è ancora più graffiante: "Chi era ragazzo negli anni tra il 1945 e il 1948 vide improvvisamente apparire alla luce una razza che non aveva mai conosciuto: i democristiani. Fino ad allora, avevano condotto una vita nascosta attorno agli arcivescovi, le sacrestie, le scuole e le

associazioni cattoliche; e sembravano stupefatti di apparire airaggi del sole". Manon erano alieni. Butini rivendica origini proletarie e padre socialista.

RICORDA CHE LA DC, come il Pci, fa fare carriera ai figli degli operai e racconta come la sua generazione andata a scuola nella dittatura vuole vivere dentro la politica fino in fondo, fino a scontrarsi con i capi del partito: "Mi volete spiegare perché io vengo al partito e si parla dell'esistenza di Dio, e per parlare della Costituzione devo andare all'Azione cattolica?". Erano anche tempi di furia giovanile contro la vecchia politica: "C'era una contestazione del mondo prefascista, per una ragione molto semplice: perché non siete stati in grado di impedire il fascismo? Ora sembrano sciocchezze, ma a quel tempo queste robe erano serie".

Come serio era il sogno europeo, idee forti di gente che si guardava negli occhi: "De Gasperi, Schuman e Adenauer quando parlavano fra di loro parlavano tedesco", ricorda Butini. Eppure, nota Follini, nella gerarchia dei valori di quel ruggente Dopoguerra, per i cattolici "il bene – quello profondo – risiedeva altrove, la politica era molto, ma non tutto". E spiega: "Negli scritti giovanili e nelle riflessioni più attemptate dei leader politici democristiani ricorre assai spesso la consapevolezza che la politica non è tutto e non può tutto, che c'è tanta vita che si svolge al di fuori dei suoi confini". Già, c'è la politica ma c'è anche la società, ciò che oggi molti dimenticano, convinti che la realtà coincida col *Truman Show* dei teledibattiti.

Follini cita Robert Musil, l'autore di *L'uomo senza qualità*: "Democrazia, per dirlo con la massima concisione, significa: fai quel che accade". La Dc vuole accompagnare i movimenti della società con un peculiare "rovesciamento del gattopardismo". Ma ha idee diverse di come farlo. Ricorda Butini: "De Gasperi aveva come primo obiettivo la ricostruzione dello Stato, dalla burocrazia fino ai prefetti. La sinistra della Dc diceva: prima si cambia tutta la società e poi si vede di rimettere a posto quello che c'era prima". E ripercorre la sua parabola giovanile, prima seguace di Giuseppe Dossetti, padre nobile della sinistra Dc, poi vicino all'atlantismo europeista di De Gasperi, poi con Fanfani continuatore di Dossetti. "De

Gasperi è riformatore perché vuole correggere l'eccesso della presenza statale nell'economia, Dossetti era contestato nel mondo cattolico perché sosteneva una visione forte dello Stato. Io che ero stato educato nelle scuole fasciste, dello Stato non avevo paura".

De Gasperi cade, tocca a Fanfani: "Quando De Gasperi perde nel 1953 perché la destra monarchica, e probabilmente borghese, non lo segue più, arriva Fanfani e dice: 'Si sfonda a sinistra', con la politica sociale si recupera a sinistra quello che si è perso a destra".

FANFANI FIRMA la stagione delle grandi riforme che avranno il culmine nella nazionalizzazione elettrica. Ma è lì che sfuma la luna di miele della Dc con il Paese. Follini affida la descrizione a Leonardo Sciascia, che in *Todo modo* scolpisce il sinistro raduno di "quella che si suole chiamare la classe dirigente. E che cosa dirigeva in concreto, effettivamente? Una ragnatela nel vuoto, la propria labile ragnatela". La Dc si fa spietata bisca di correnti: "Se i leader non ci sono, sono i colonnelli che comandano, non il generale, e i generali hanno ciascuno il suo reggimento. La fine di De Gasperi apre questa partita, che dura fino alla fine della Dc". Già, la fine: "Il sistema politico si è corrotto non perché uno fa anche carriera, e va bene, ma perché uno passa di lì per fare solo più carriera. Allora questa è politica privata". E sembra impossibile non leggere in queste parole l'annuncio di una prossima moria di guitti e mestieranti. Spazzati dalla pandemia, in Italia e non solo.

Twitter @giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Una storia democratico cristiana

Francesco Butini

Pagine: 120

Prezzo: 14 €

Editore: Sef

Il libro

Democrazia cristiana. Il racconto di un partito

Marco Follini

Pagine: 248

Prezzo: 16 €

Editore: Sellerio

RICORSI STORICI

Il racconto di Follini che ha vissuto l'ultima parabola e l'intervista a Butini, storico uomo di Fanfani in Toscana

ALLO SCADERE DEGLI ANNI '40

Fu una svolta impensabile: l'impegno dei credenti là dove la Chiesa aveva sempre vietato ai fedeli di fare politica

molto più netto e sanguigno nel racconto. Ma entrambe le testimonianze, nate al servizio di un'apassionata memoria diventano nella tempesta Coronavirus preziosi vademecum per il futuro.

Dallo sconvolgimento bello nasce una cosa impensabile: un grande partito cattolico nel Paese in cui la Chiesa, dopo l'Unità d'Italia, con il non expedit per 50 anni aveva vietato ai fedeli la partecipazione alla politica. Uno scherzo della storia che Follini descrive at-

Direttore responsabile **Marco Travaglio**

Condirettore **Ettore Boffano**

Vicedirettore responsabile libri Paper First **Marco Lillo**

Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**

Caporedattore centrale **Edoardo Novella**

Caporedattore **Eduardo Di Blasi**

Viceredattore **Stefano Citati**

Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it

Società Editoriale **Il Fatto S.p.A.**

sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)

Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)

Antonio Padellaro (Consigliere)

Layla Pavone (Consigliere indipendente)

Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Presenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38

Tel 02/349621 - Fax 02/34962450.

Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.

mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro

Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017

Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su: <https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 05211 687 687

Motori

2020, PAROLA AGLI ANALISTI

Ecco le stime del tracollo In Europa lo scenario peggiore

Già a gennaio il futuro appariva fosco: poi, con la pandemia, si è aggravato tutto
Moody's: vendite giù del 14% a livello globale. La Cina frena la caduta: meno 8-10%

» STEFANIA SEVERINI

Si parlava delle difficoltà del mercato globale dell'auto già a inizio 2020, quando all'orizzonte europeo non si affacciava ancora neppure l'ombra della pandemia da Covid-19: era un'emergenza lontana, che riguardava la città di Wuhan, poi la Cina e, a doverla estendere, il continente asiatico. A metà gennaio le case automobilistiche europee e americane temevano il collasso produttivo cinese - Wuhan, nella fattispecie, è un hub tecnologico cruciale per molti settori tra cui quello dell'auto - e, nel giro di qualche giorno, cominciarono a chiudere stabilimenti, a interrompere produzioni e viaggi di lavoro non indispensabili.

In appena un mese la certezza di dover chiudere i siti produttivi e di assemblaggio ha toccato anche l'Italia e poco dopo, a cascata, Germania, Spagna, Francia e il resto d'Europa: qualche settimana, e la paralisi industriale ha investito anche gli Usa. Così che le stime commerciali pessimistiche, tracciate a inizio anno per pronosticare come il mercato dell'auto avrebbe affrontato l'alba del nuovo decennio, sono diventate poca cosa confrontate con quelle a tinte cupe diffuse in questi giorni dai maggiori istituti di analisi.

PER MOODY'S, l'agenzia di rating americana, il calo di vendite a livello globale toccherà il -14%: niente a che vedere - sottolinea Falk Grey, senior vice presidente della società - con il -2,5% previsto a marzo. Le ultime analisi evidenziano che a farne le spese sarà soprattutto il



Geografia della crisi
Secondo gli esperti la slavina colpirà soprattutto Europa e Stati Uniti. In Cina crollo più contenuto

mercato dell'Europa occidentale con -21% di vendite, mentre la Cina riuscirà a fermarsi al -10%.

IHS Markit, che tra gli istituti risulta essere il più ottimista, prevede a fine anno una perdita delle immatricolazioni a livello mondiale del 12%, ovvero 10 milioni di unità vendute in meno ri-

spetto a quanto riportato nelle analisi di gennaio: cioè prima che l'epidemia di Coronavirus colpisse l'Italia e l'Europa, fino a tramutarsi in vera e propria pandemia globale.

“Una flessione notevolmente peggiore rispetto al picco dell'8% raggiunto nei due anni della recessione

globale del 2008/2009”, ha sottolineato Colin Couchman, direttore di Ihs Markit. L'analisi dell'istituto, citata da *Autoactu*, rivista francese di settore, ha preso in considerazione non solo un possibile andamento della domanda ma anche l'impatto economico delle misure restrittive adottate dai governi dei vari Paesi, in primis la chiusura degli stabilimenti. L'istituto S&P Global Rating, poi, propone previsioni addirittura più buie di Moody's, arrivando a ipotizzare una flessione del mercato auto globale del 15%.

A destare più preoccupazione, però, è ancora la situazione europea. Secondo Ihs Markit il Vecchio Continente chiuderà il 2020 con perdite del 13,6% e una riduzione delle immatricolazioni a

15,6 milioni di unità. S&P, invece, usa l'accetta, prevedendo un calo che potrebbe oscillare tra il 15 e il 20%.

PER QUANTO RIGUARDA il mercato statunitense, invece, Ihs prevede un calo più sensibile, del 15,3%: secondo l'istituto britannico, le misure monetarie e fiscali già annunciate dal governo non basteranno a tenere lontano “un imminente crollo della domanda”; le analisi di S&P non risparmiano il loro pessimismo, arrivando a calcolare per gli Usa un -20%. La Cina, al contrario, potrebbe subire un calo del 10% secondo Ihs (questo vale anche per S&P, 8-10%, e per la stessa Moody's), ma con un'acutizzazione della crisi nella seconda metà dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record
“Superato il picco dell'8% del 2008-'09”, dice Colin Couchman, direttore di Ihs Markit

-21%
Il calo Ue
La previsione sulle vendite in Europa dell'agenzia Moody's Ihs Markit stima -13,6%: 15,6 milioni di immatricolazioni in meno

-20%
Negli Usa
Le perdite oltreoceano secondo Standard & Poor's Ihs abbassa l'asticella: il mercato dovrebbe chiudere a -15,3%

DAL 1° GENNAIO, IN UE, SONO IN VIGORE LE NUOVE NORME “GREEN”. MA I COSTRUTTORI NON SONO PRONTI

Limiti alle emissioni: l'industria chiede il rinvio delle scadenze

A PARTIRE dal primo gennaio 2020, le nuove norme europee sulle emissioni impongono ai costruttori di non oltrepassare la media dei 95 g/km di CO2 sul 95% della loro gamma, percentuale destinata a toccare il 100% nel 2021. I trasgressori verranno puniti con una penale di 95 euro per ogni grammo emesso oltre il suddetto limite, moltiplicato per il numero di auto vendute. Fin qui, la teoria. Ma la pratica potrebbe essere di tutt'altro tipo, perché i costruttori hanno inviato una lettera alla presidentessa della Commissione, Ursula von der Leyen, per chiedere la proroga di scadenze e relative sanzioni. In calce, c'è la firma di Acea (Associazione europea dei costruttori

auto), Clepa (fornitori di componentistica), Etrma (produttori di pneumatici) e Cebra (riparatori). Nello specifico, gli estensori si lamentano dello sconquasso che stanno attraversando l'industria automobilistica e della componentistica - tutti gli stabilimenti produttivi sparsi per il Continente e in altre regioni del mondo sono fermi - e le buie previsioni di mercato per il 2020. Chiedendo per l'appunto clemenza. “Attualmente non si sta svolgendo alcun tipo di lavoro su produzione, sviluppo, test o omologazione. Uno stop che sconvolge i piani che avevamo fatto per prepararci a rispettare per tempo le leggi presenti e future”, si legge nella lettera, che fa



Il tetto Co2 95 g/km, in media, sul 95% della gamma

istanza di “apportare qualche aggiustamento alla tempistica di queste leggi”. Anche se, va detto, i costruttori avrebbero dovuto farsi trovare pronti alle nuove leggi già all'inizio dell'anno in corso. E che qualsiasi sanzione dev'essere calcolata in base ai veicoli venduti, cosa che in questo momento accade ben poco con i concessionari deserti. Ma è pur vero che, con un mercato alle corde e multe milionarie da saldare, molte aziende rischierebbero il baratro, portandosi appresso migliaia di posti di lavoro. Già adesso “la maggior parte dei dipendenti è tecnicamente disoccupata o - quando possibile - lavora da casa”. Come risponderà l'Europa?

OMAR ABU EIDEH

Pulizie di Pasqua

10

Sono gli anni previsti per le fatture della luce dopo l'inserimento, nel 2016, del canone Rai

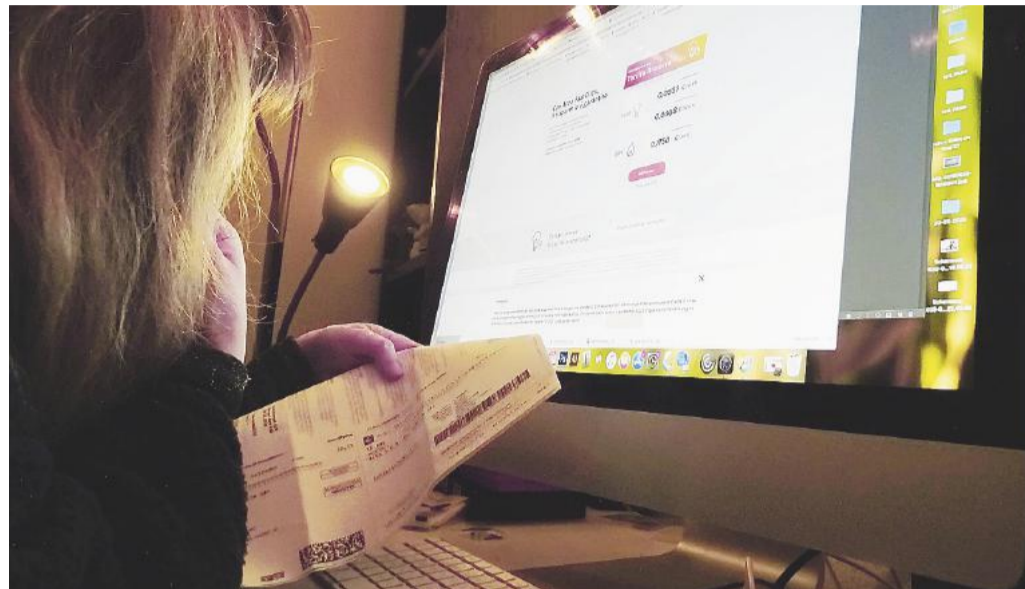
Restano invariati i termini relativi alle utenze di gas, acqua e telefono: vale la durata quinquennale
Scadenario lungo pure per gli estratti conto bancari

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Le pulizie di primavera - dei documenti fiscali - per battere la paura e la noia. Potrebbe essere questa una soluzione, dedicando un paio di ore alla sistemazione delle pile di dichiarazioni, fatture, estratti conti e bollette pagate, magari adeguatamente riposte. Un buon proposito che, tuttavia, si scontra con un primo grande interrogativo: quali conservare e quali cestinare perché si ritengono carta straccia? L'articolo 2934 del Codice Civile prevede che il diritto a richiedere un pagamento scada dopo un certo periodo di tempo. Ma spesso non ci sono obblighi di legge che prevedono termini certi per chi non esercita un'attività d'impresa. Tanto che per svariate certificazioni il Fisco ha 10 anni di tempo per perseguire gli evasori e recuperare il dovuto. E, in caso di contestazioni, è meglio avere le "pezze d'appoggio" per difendersi. Facciamo un po' di chiarezza utilizzando il vademecum della Guardia di finanza e di Altroconsumo con l'indicazione dei relativi termini che vanno da 1 a 10 anni.

RETTE E PALESTRE. Le ricevute di iscrizione vanno conservate 1 anno. Sono i documenti con la data di scadenza più breve. Ma va anche ricordato che se sono state detratte dalla dichiarazione dei redditi (sono detraibili le spese per l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre o piscine dei figli di età compresa tra 5 e 18 anni) sono da conservare per 5 anni.

BOLLO, CAMBIALI E PARCELLE. Le Regioni possono fare accertamenti sui bolli fino a 3 anni da quello in cui è stato fatto o sarebbe dovuto essere fatto. In questi giorni, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Campania hanno però posticipato al 30 giugno le scadenze per l'emergenza coronavirus. E altre Regioni potrebbe adottare lo stesso provvedimento. Trentasei mesi di con-



Bollette, mutui, bollo e tasse: ecco i tempi di conservazione

Chiusi in casa, si potrebbero sistemare le scartoffie accumulate rispettandone la tempistica

servazione, a partire dalla scadenza, valgono anche per le cambiali e le parcelle dei professionisti (avvocati, medici, dentisti, architetti, ecc.).

TASSE. Il fisco ha tempo fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello della presentazione dei modelli 730 o Redditi (l'ex Unico) per effettuare controlli. Ad esempio, quello presentato nel 2019 va conservato con la relativa documentazione fino al 31 dicembre 2024. Tra queste rientrano: le spese mediche e le polizze vita. Ma nel caso in cui si sarebbe dovuta presentare la dichiarazione e non lo si è fatto, il fisco può fare i controlli fino a 7 anni successivi alla mancata presentazione della dichiarazione dei redditi.

MUTUI. La conservazione delle rate hanno termine al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello nel corso del quale sono stati detratti gli in-



1
Anno: durante questo periodo vanno conservate le ricevute di iscrizione a rette scolastiche e palestre. Ma se sono state portate in detrazioni si arriva a 5 anni di tempo

3
Anni: il tempo di conservazione delle cambiali, delle parcelle dei professionisti e del bollo

5
Anni: la durata di conservazione delle rate del mutuo. Meglio ancora se si aspetta la cancellazione dell'ipoteca

teressi passivi pagati. È bene, però, in via precauzionale, conservare tutte le ricevute fino al momento in cui l'ipoteca non sarà stata cancellata.

BOLLETTE E CANONE RAI. Le fatture di acqua, gas e telefono vanno tenute per 5 anni. Ma dal 2016, con l'introduzione del canone Rai nelle bollette della luce, quest'ultime vanno conservate per 10 anni per evitare contestazioni sul pagamento del balzello da parte del fisco.

MULTE. Il termine di prescrizione per infrazioni al Codice della strada è di 5 anni. Bisogna però fare una distinzione: i 5 anni valgono per le violazioni accertate da polizia stradale o carabinieri (come per l'eccesso di velocità in autostrada), mentre per quelle rilevate dal Comune, il termine di prescrizione è di 2 anni dall'iscrizione a ruolo della multa.

SANTÀKO Lo studio coordinato dall'Iss

Covid-19 e gravidanze: scienziati al lavoro

» CHIARA DAINA



Che le donne incinte non siano più suscettibili alle infezioni, o che non abbiano un maggiore rischio di sviluppare forme acute di Covid-19 rispetto alla popolazione generale, e che il virus SarsCoV2 non si trasmetta da madre a feto, è quello che risulta dalla letteratura scientifica. Lo abbiamo sentito ripetere spesso in questi giorni. Ma la ricerca domani potrà darci qualche certezza in più. In prima linea sul tema è l'Istituto superiore di sanità (Iss) che, il 25 marzo, con l'adesione di tutte le Regioni ha avviato uno studio epidemiologico ("L'infezione da SarsCoV2 in gravidanza e in puerperio: studio dell'Italian obstetric surveillance system") con l'obiettivo di rilevare e analizzare i casi di infezione da virus SarsCoV2 nelle donne che, in gravidanza e in puerperio (il lasso di tempo tra il parto e il ritorno alla normalità degli organi genitali femminili) vengono prese in carico dai servizi sanitari. L'Iss ha istituito un gruppo di lavoro con le società scientifiche dei neonatologi, pediatri, ginecologi e ostetriche per esaminare e divulgare tutti gli aggiornamenti scientifici su Covid e gravidanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA. Le ricevute delle spese condominiali, del canone di locazione della tassa sui rifiuti si prescrivono in 5 anni. I controlli da parte dei Comuni per le imposte locali sugli immobili, Imu e Tasi, possono arrivare fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quel-

Il caso
Gli scontrini non si devono mai gettare: valgono come garanzia del bene

lo in cui si deve pagare o presentare la dichiarazione.

RISTRUTTURAZIONI. Le fatture sulle ristrutturazioni edilizie, gli interventi di risparmio energetico, gli acquisti di mobili e grandi elettrodomestici vanno conservate fino al 31 dicembre del decimo anno

successivo a quello dove è avvenuta la detrazione dello sconto.

ESTRATTO CONTO. Vanno conservati più a lungo di altri documenti, fino a 10 anni, perché consentono di impugnarlo nel caso di errori e omissioni.

SCONTRINI. Per far valere tutti i diritti previsti dalla legge nel caso si acquisti un prodotto che presenta difetti o non funzionante, è opportuno conservare lo scontrino di acquisto per il tempo di durata della garanzia del bene. Se si è sottoscritta una garanzia di maggiore durata, bisogna conservare lo scontrino e il certificato di garanzia per tutta la sua durata.

PER SEMPRE. Rientrano in questa speciale categoria: atti notarili, rogiti, atti di matrimonio/separazione/divorzio, attestati e diplomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICROMACRO Le banconote restano un bene rifugio migliore dell'oro. Bisogna invece evitare fondi, polizze e prodotti simili

» BEPPE SCIENZA

Tante sono le domande che si pone chi ha risparmi da parte, preoccupato per le ricadute economiche e finanziarie dell'epidemia in corso. Abbiamo già messo in guardia dalle garanzie farlocche di recuperi più o meno rapidi e meriterebbe anche discutere dei rischi, non nulli, per i titoli di Stato italiani.

MA PRIMA vogliamo dare qualche risposta a chi, angosciato, cerca beni o soluzioni rifugio, avendo in mente gli scenari peggiori: insolvenze, fallimenti e default a catena. Quali sono alternative più sicure? Le esaminiamo proprio in ordine crescente di sicurezza, precisando che innanzitutto bisogna comunque evitare fondi, polizze e simili, perché uno non sa, cosa davvero hanno dentro.

Le ricadute economiche dell'epidemia: dov'è meglio tenere i risparmi al riparo

Per cominciare sono alquanto sicuri conti correnti e libretti, perché nella situazione attuale il governo italiano ma anche la Banca Centrale Europea vogliono assolutamente evitare crisi bancarie. Fosse capitato adesso, le banche venete sarebbero state salvate. Hanno addirittura infilato nel decreto Cura Italia in pratica la nazionalizzazione dell'Alitalia, in cancrena da ben prima del coronavirus.

In quanto alla liquidità lasciateci dire una cosa. Per mesi e mesi i saccetti soloni dell'educazione finanziaria hanno sconsigliato di tenerla sui conti, con l'obiettivo nascosto di

facilitare il collocamento di fondi e altre trappole. Chi ha dato retta al *Fatto Quotidiano*, anziché a loro, ha evitato le perdite delle settimane scorse.

Ancor più sicuri dei soldi in banca sono buoni fruttiferi e libretti postali, in virtù della garanzia dello Stato. Ciò varrebbe anche per i Btp e altri titoli del Tesoro, soggetti però a flessioni e anche crolli delle quotazioni.

All'apice della sicurezza nei riguardi di fallimenti, insolvenze ecc. abbiamo i contanti, cioè le banconote o biglietti di banca, che dir vogliasi. Sono infatti la moneta delle banche centrali, le quali non falliscono a diffe-

renza di cosa capita, a volte, alle banche private. Per maggior prudenza ci sarebbero le banconote in valute estere, in particolare in dollari o franchi svizzeri. Ma un normale risparmiatore ha grandi difficoltà a procurarsene per importi significativi.

E i beni rifugio tradizionali? Di opere d'arte, diamanti o tappeti non merita neanche parlare. C'è l'oro, che non è una scelta assurda, ma con due gravi difetti. Per cominciare il costo dell'investimento per le monete auree arriva al 10-15%. Ma soprattutto all'occorrenza bisognerà trovare aperti i pochi canali esistenti per venderlo, visto che nei negozi o supermercati la spesa non si paga certo coi Supermercato, le Elisabette o i lingotti d'oro.

www.ilrisparmiotradito.it
Twitter @beppecienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTO NO

ECCESSI DA EPIDEMIA A Livorno un agente di viaggio costretto ad uscire per guarire da una polmonite (non Covid-19), viene fotografato, insultato e attaccato sui social

Aggressioni e minacce in strada: quando parte la caccia all'untore

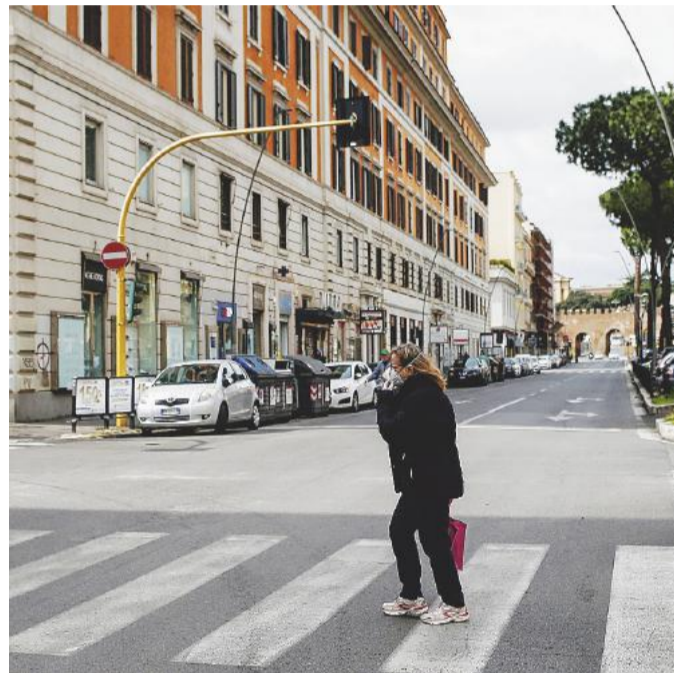


» GIACOMO SALVINI
Firenze

Qualcuno gli ha urlato dal balcone, altri lo hanno fotografato con il cellulare, fino a una signora che in edicola lo ha aggredito alle spalle minacciandolo con una scopa in mano: "Devi stare a casa, hai capito? Se no ci infetti tutti". Uno degli effetti nefasti dell'emergenza coronavirus è la manzoniana caccia all'untore. Anche se "untori" non si è perché "obbligati" a uscire di casa per guarire da una polmonite, che con il letale Covid-19 nulla ha a che fare. È il caso di Lorenzo Lorenzi, originario di Follonica, che di mestiere fa l'agente di viaggio per la "Picasso Viaggi" di Venturina, in provincia di Livorno. Come ha raccontato *Il Tirreno* tutto inizia il 17 febbraio quando, per lavoro, Lorenzo si imbarca per tre giorni su una nave da crociera, con 5.000 passeggeri, tra cui molti cinesi. Quattro giorni dopo si sente male in ufficio: inizia a tremare, manda via i clienti e poi sviene. Si risveglia alle 21.30 dopo aver ricevuto diversi messaggi whatsapp e lì capisce che potrebbero essere i sintomi del virus che in quel momento sta provocando così tanta sofferenza in Cina. Così, con una moglie e un bambino piccolo, non può tornare a casa e telefona al 118 che gli consiglia di chiamare il medico curante e poi la guardia medica, una prassi errata con un sospetto caso positivo. Una volta visitato, la guardia medica consiglia a Lorenzo di fare una lastra toracica all'ospedale di Massa Marittima o Grosseto ma ci deve andare da solo perché nessuno lo può ac-

In città
Nonostante le città siano deserte per il blocco, ci sono stati episodi di aggressioni

Il caso
A Lorenzo è stato fatto il tampone, con esito negativo. Aveva un'altra malattia, ma le spiegoni non servono



compagnare: "Come non potete?" protesta Lorenzo. "Eh hai fatto 30 farai 31" risponde il dottore. Lorenzo, tremante e con la febbre a 39, arriva in macchina autonomamente all'ospedale di Massa Marittima intorno alle 2 di notte e dopo il trasferimento a Grosseto viene visitato dagli infettivologi alle 6: "Sono entrati in cella di isolamento vestiti come in *cassandra crossing* (o *breaking bad*), un film che vidi da piccino, che mi ha segnato: da quel momento ho iniziato ad avere paura".

IL TAMPONE però, dopo mezza giornata, risulta negativo: Lorenzi aveva "solo" una brutta polmonite virale accompagnata da un "adenovirus", una forma strutturata di congiuntivite. Dopo essere stato dimesso e dopo un periodo di convalescenza in casa, il medico gli ha prescritto di fare almeno una passeggiata al

giorno nonostante la quarantena obbligata per ridare aria ai suoi polmoni: "Finché il mio polmone non tornerà in forma - spiega Lorenzi - mi trovo ad uscire ogni giorno, per andare in edicola, per andare in farmacia, piccoli spostamenti, tant'è che ci vado spesso coi sandali". Tutto con l'assenso delle forze dell'ordine. Eppure in molti suoi concittadini lo hanno fotografato e "messo all'agogna sui social", come dice lui, fino a minacciarlo fisicamente. Ma Lorenzi non vuole personalizzare e pensa che oltre al suo ci siano molti altri casi simili in Italia: "Siccome si doveva trovare qualcuno a cui addossare una qualche colpa - conclude amareggiato - qualcuno ha iniziato a prendere il telefonino e a fotografare quelli che escano. Di un clima del genere, in questo momento, non ne abbiamo proprio bisogno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA INCOM

» SILVIA TRUZZI

Bocciati

NEL REAME. Belen in vena di confessioni a Chi: "Io sono molto insicura, ho sempre paura di smettere di piacere al mio uomo. Almeno una volta a settimana, ancora oggi gli chiedo: Ma tu mi ami?". Tenetevi forte: "Quando mi sono fidanzata con Stefano (De Martino, ndr), lui stava con Emma e io con Fabrizio (Corona, ndr). Poi succede quello che succede... Ci mettiamo insieme e io cantavo molto a casa. Lui prima aveva accanto una cantante bravissima, che io tra l'altro ascoltavo e stimo tantissimo, e pensavo che lei fosse davvero forte. Io sì, ero carina, ma volevo essere brava in quel settore per lui e la copiavo. Quando ti innamoravi di una persona e vedi i suoi ex, cerchi di emularli". Per educazione, non commentiamo.



L'emulatrice
Belen LaPresse

mata sull'altare sul Santissimo, in attesa della benedizione finale del Papa. Pure gli atei sanno che la Messa finisce quando il sacerdote dice *Missa est*". Però dai, scagli la prima pietra chi...

NEL BLU. Se n'è andata a 89 anni Lucia Bose, la "ragazza di piazza di Spagna", moglie del torero Dominguin, madre di Miguel. Scoperta da Luchino Visconti in una pasticceria, una vita dedicata allo spettacolo, al cinema sotto la direzione di registi come Antonioni, Fellini, Emmer, i fratelli Taviani. È stata Miss Italia nel '47, in un'edizione in cui c'erano Gina Lollobrigida, Silvana Mangano e Eleonora Rossi Drago (e non c'era il chirurgo plastico), e a lungo una donna dalla bellezza disarmante. Anche con i capelli blu, che amava portare negli ultimi anni. In un'intervista al Corriere Ferzan Ozpetek, che la dresse in "Harem Suae" ha ricordato alcuni aneddoti: "Mi disse che quando fu eletta Miss I-

talia, finalmente avrebbe potuto mangiare il tartufo che vedeva esposto nella vetrina accanto al negozio in cui faceva la commessa. Così si sedette al ristorante, ordinò tagliatelle al tartufo e il cameriere disse: desolato, signorina, ma non è stagione. Ci rimase malissimo". E poi: "Mi hanno detto che quando scopri Dominguin con una donna in casa loro, diede fuoco al letto". Di donne così non ne fanno più.

MAESTRO. Se n'è andato anche Alberto Arbasino, scrittore, narratore, saggista, polemista,



Sfumato Papa
Francesco Ansa

giornalista di cui è superfluo ricordare la statura e il talento. O l'eleganza sofisticata. Vittorio Emiliani sul Fatto ci ha ricordato il sodalizio con lo scrittore Carlo Emilio Gadda (L'ingegnere in blu). "Si divertiva a scarrozzarlo con la sua spider verso casa, su al Trionfale, e il terrorizzato Ingegnere si aggrappava disperato al freno a mano". Un'immagine meravigliosa.

IL MARMIDONE Prima dicevano #abbraccia cinese, ora tutti a distanza. Gli oggetti sono innocui, anzi no: il frasario è impazzito

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Impossibile che su un fatto l'autorità costituisca una valutazione e poi ancora l'esatto opposto della stessa. Ogni proposizione che implichi A e la sua negazione - ovvero non-A - è falsa. *Ipse dixit*, è il caso di dire ma col Coronavirus siamo passati dall'*#abbraccia cinese* all'abrogazione della stretta di mano; dall'Amuchina prima di ogni cosa siamo arrivati all'Amuchina che non serve a niente; dall'impossibilità che il contagio arrivi dagli oggetti ci ritroviamo a lasciare le scarpe fuori dalla porta e così, sulle ali del pipistrello di Wuhan, il principio di non contraddizione cede il passo all'obbligatorietà antinomica.

NELL'EPOCA DEL COVID-19, dunque, non possiamo non dirci contraddittori. C'è tutto un frasario per non sfigurare nella conversazione. Muoiono solo i vecchi, invece no: anche i giovani. Se lo prendono solo quelli con malattie pregresse, ma a seguire ce l'hanno anche i sani. È poco meno che un'influenza, poi un'epidemia, quindi una pandemia. La natura torna a respirare, perfino la laguna, nei canali di Ve-

Il coronavirus ha infettato la logica: il dibattito muore di contraddizioni

nezia, è trasparente. #tuttoandrà bene ma intanto le persone se ne vanno all'altro mondo come le mosche. I loro cofani - le bare - sono impilati al modo della collezione dei Topolino dove, manco a dirlo, nessun papero muore mai. Come il mio amico papero Massimo Vincenzi - il capo redattore di un'intera stagione di *Repubblica*, vice direttore de *La Stampa* - che ha lasciato questa terra l'altro giorno ma è immortale, per gli infiniti valori di verità come solo i veri disneyani sanno essere.

Tautologia e polivalenze, si dirà. La stessa cronaca è un groviglio di date in contrasto, numeri inconciliabili e assalti ai forni. L'opera di Alessandro Manzoni è più che mai l'autobiografia d'Italia. Ci si ritrova nelle sue pagine e non solo per la peste di Milano, o per i Dpcm - i decreti - che fanno il paio con le grida, piuttosto con l'*Azzecagarbugli* che si materializza, oggi, per interposta autocertificazione. Il

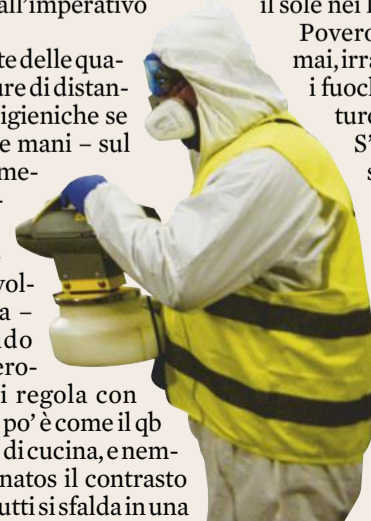
latinorum trasborda nella neolingua del Coronavirus e ci vincola all'imperativo della contraddizione.

Così accade sulle durate delle quarantene, sulle esatte misure di distanza sociale e sulle norme igieniche se perfino sul lavaggio delle mani - sul medesimo attributo, nel medesimo tempo - circolano due proposizioni: una si regola con *Happy Birthday* - da cantare due volte, mentre ci s'insapona - un'altra cronometrando l'amplesso che, Decamerone a parte, nell'acme si regola con un'approssimazione. Un po' è come il qb di sale e pepe nei ricettari di cucina, e nemmeno è più Eros e Thanatos il contrasto obbligato. La polarità di tutti si sfalda in una

gelatinosa apnea. L'obbligatorietà di contraddizione ci costringe al paradosso esistenziale e tutto lo spasso di fuori è - ahinoi - soltanto un tribolo, a casa. Strade vuote e piazze metafisiche che sono come i quadri di De Chirico si lasciano bagnare dalla luna e baciare dalle belle giornate, ed è uno spreco pari alla fatica che fa il sole nei libri di Achille Campanile.

Povero sole ahilui - sfolgora come non mai, irradia i suoi luccicanti raggi, rinfocola i fuochi, abbaglia al meglio con le sfumature dell'oro, del paglierino e del giallo. S'affaccia infine all'alba per il suo spettacolo ma - ecco - a parte qualche zoticco, nessuno lo vede. Dormono tutti. Tutto è un dormire, ciascuno nella propria monade, e nessuno sa cosa potranno mai dirsi in tutta questa solitudine gli incroci, ivicolie i tram in corsa verso i deserti di A e del suo falsificante coinquilino, il non-A.

Tutto è un morire. Tutto un impossibile. Nell'esatto opposto della vita.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

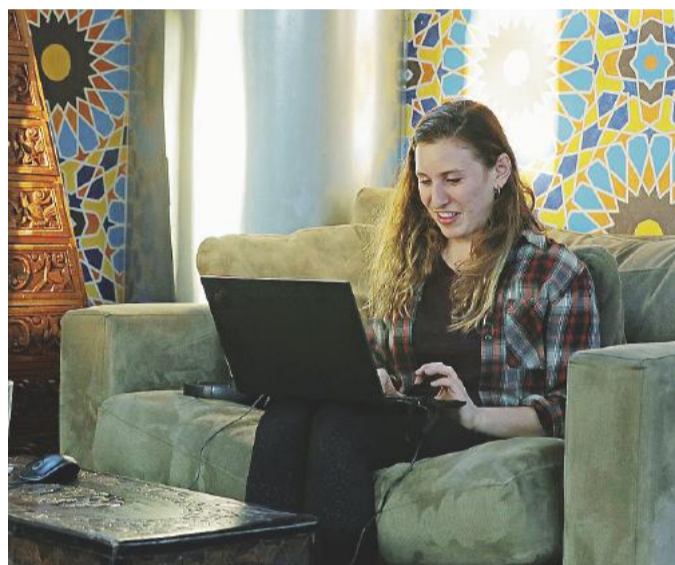
QUESTO SÌ

SI CAMBIA La gran parte dei clic riguarda previsioni a medio-lungo termine. La mania rimane, però si concentra sulla speranza che il caldo dia una mano alla fine dell'emergenza

Gli italiani in casa seguono i siti meteo (ma per l'estate)

» ELISABETTA AMBROSI

Indifferenti alle regole della quarantena, untori senza scrupoli, smaniosi di tornare in strada? A guardare il nostro popolo da una prospettiva molto peculiare non sembra proprio che sia così. Infatti, stando ai dati del sito *ilMeteo.it*, pare che gli italiani - frequentatori compulsivi di siti meteo - abbiano spostato le loro ricerche su sole e nubi ben dopo Pasqua, a dimostrazione di una rassegnazione-accettazione senz'altro positiva. Intendiamoci: i cittadini del Bel Paese non hanno perso la loro abitudine-dipendenza a cliccare ansiosamente sulle previsioni del tempo, pur se chiusi in casa. Nel mese di marzo, rispetto a quello del 2019, c'è stato un aumento di lettura di notizie con previsioni a lungo periodo del 54%. E sempre le prime tre settimane di marzo hanno visto un raddoppio di fruizione rispetto alle prime tre di febbraio. Ma appunto: le ricerche degli italiani, notano gli esperti del noto sito meteo, sono tutte di medio o lungo periodo, tanto che anche sulla pagina Facebook del sito le interazioni sulle previsioni a medio-lungo termine appaiono dieci volte superiori rispetto a quelle a breve-medio termine. Insomma, si punta tutto sull'estate - tema commentatissimo - sperando che sia magari un po' prima della discussa e faticosa data del 31 luglio, ma comunque ben dopo Pasqua (e infatti le ricerche meteo per questo periodo sono calate del 70%). Non so-



lo. Il coronavirus ha reso gli italiani - un vero miracolo - persino più attenti alla questione climatica. Certo, si conta sul cambio di clima non solo per mettersi in short ma anche perché, anche se gli esperti frenano sul legame, tutto sommato si scommette sul fatto che il caldo umido possa stroncarlo.

"NON C'È DUBBIO che l'interesse sul tema dei cambiamenti climatici stia aumentando esponenzialmente negli ultimi anni", spiega Andrea Garbinato, coordinatore de *ilMeteo.it*. "Tuttavia, appare chiaro che in questo momento di fragilità, anche psicologica, ogni argomento che possa in qualche modo interfacciarsi con l'epidemia diventa non solo interessante, ma direi quasi imprescindibile". Ma potremo sperare in un'estate relativamente serena o dovremo pagare l'eventuale scomparsa del

virus con un caldo torrido? "Le proiezioni, basate su modelli matematici con parametri ben precisi e conosciuti, almeno allo stato attuale fanno pensare ad una stagione con temperature sopra le medie di circa 1/1,5 gradi", continua Garbinato. "Si tratta, peraltro, di dati purtroppo in linea con il trend delle ultime stagioni, a causa soprattutto di una presenza sempre più costante, alle nostre latitudini, dell'anticiclone africano. Insomma, tutto ci fa pensare che la prossima estate possa essere ancora molto calda, ma non parlerei affatto di crisi climatica, tanto meno in contrapposizione alla crisi sanitaria che purtroppo stiamo vivendo. Potremo fare delle vacanze sicuramente serene, anzi, se riusciremo a superare questa difficile situazione potranno probabilmente essere le vacanze migliori di sempre".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In divano con il pc
Gli italiani hanno cambiato abitudini con l'emergenza: meno controlli quotidiani dei siti meteo
Ansa

Il sito
"Le proiezioni fanno pensare ad una stagione estiva con temperature sopra le medie di circa 1-1,5 gradi"

FACCEDICASTA

» VERONICA GENTILI

Bocciati

CORPO D'ATLETA E TESTA DI LEGNO. Il Coronavirus è "un'influenzetta", "il gruppo di rischio è per le persone sopra i 60 anni", l'emergenza "in breve passerà": ci siamo già occupati del più grosso esperto mondiale di Covid19 la scorsa settimana, ma negli ultimi giorni gli studi del professor Bolsonaro sono stati aggiornati e, per amor di conoscenza, si è reso necessario rifare il punto. La prova provata della più inconfutabile evidenza scientifica, il professore la delega direttamente alla propria persona: "Nel mio caso, data la mia storia atletica, se dovessi essere infettato la cosa non mi preoccuperebbe. Per me non sarebbe niente più che un'influenzetta o un raffreddore". Di Jair Messias Bolsonaro non stupisce il negazionismo su scienza e ambiente a cui c'ha abituati da tempo, ma è notevole invece la strategia dello scaricabarile: "Ci sono autorità statali e municipali che devono abbandonare le politiche della terra bruciata come il divieto di trasporto, chiusura di attività commerciali e confinamento di massa", ha sentenziato l'atleta infingente. Sottotesto? Io dico che è necessario riaprire tutto e tornare alla normalità, sindaci e governatori sono andati in ciampanelle e stanno



Il fusto scienziato
Jair Bolsonaro *LaPresse*

chiudendo scuole, esercizi commerciali e confinandolo le persone in casa: se l'economia crolla di chi è la colpa? Hai capito Jair... Ma il suo segreto è chiaro: "Mens sana in corpore sano".
Voto: 2

Promossi

L'ETICA DELLA SCELTA.

Sono tante le voci mediche che abbiamo sentito in queste settimane, ma le parole di Mario Riccio, anestesista e rianimatore all'ospedale di Casalmaggiore (Cremona), vanno oltre il dolore e la responsabilità. Sono una vera e propria chiamata etica a chi è obbligato a compiere la più dolorosa delle scelte: "Le risorse per tutti non ci sono, pertanto noi anestesisti e rianimatori siamo chiamati a decidere a chi dare una chance di sopravvivenza, intubando il paziente, e a chi no. Siamo in un campo di battaglia: alcuni soldati vengono abbandonati, sedati sul campo e lasciati morire. Molti dottori hanno scoperto che non è solo la capacità di fare diagnosi e dare terapie a fare un buon medico, ma anche le scelte etiche". Mario Riccio è anche il medico



Salvatore della patria
Mario Draghi *Ansa*

un governo d'unità nazionale, spauracchio da agitare per spaventare il governo Conte, Mario Draghi fa Mario Draghi, mostrando come spessore e autorevolezza non spariscano col decadere di una nomina: "La sfida che fronteggiamo è come agire con forza sufficiente da evitare che la prossima recessione si trasformi in una prolungata depressione. Dobbiamo aumentare e di molto il debito pubblico. Le perdite che subirà il settore privato, e i debiti che questo contrarrà per farvi fronte, dovranno prima o poi essere assorbiti, del tutto o in parte, dal bilancio dei governi". Poche chiacchiere.
Voto: 8

BOOKBOOKS 335 le vittime dell'eccidio nazista del '44. Ecco il libro "ufficiale"

» FURIO COLOMBO

Su una parete esterna della casa in cui vivo a Roma c'è una lapide con i nomi di Alfredo Mosca e Mario Felicioli. "Strappati da questa officina caddero colpiti alle spalle, essi che avevano nel cuore l'ideale di un'umanità affratellata nel lavoro e nella fede. Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944. Nel secondo anniversario gli amici Q. P.". Non avrei saputo nulla di Mosca e Felicioli, salvo l'indicazione di professione (elettricisti) e di religione (cattolica) che compare negli elenchi scritti (fra informazioni a voce, dati di arresto e di carcerazione) subito dopo la Liberazione di Roma.

ORA PERÒ C'È UN LIBRO. *Le Fosse Ardeatine*, appena pubblicato da Anfim (Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della patria). Insieme alla Fondazione Terzo Pilastro, alla Regione Lazio, al ministero della Difesa, che si avvale del lavoro di due gruppi di straordinari protagonisti. Uno, per la ve-

Fosse Ardeatine, la strage della burocrazia disumana



rifica e il coordinamento scientifico dei fatti, guidato da Umberto Gentiloni Silveri e Stefano Palermo. L'altro, per la ricostruzione e la narrazione degli eventi, ha la voce, la memoria e i sentimenti di Alessandro Portelli; con altre voci competenti, indicate nel *colophon* del libro. Ma il testo si fonda sulla rigorosa organizzazione dell'impianto progettuale e del coordinamento editoriale (dalla organizzazione dei dati, delle storie, delle immagini, alla impaginazione) che fa capo al gruppo Alicubi e al suo principale esperto (oltre che fondatore e direttore) Augusto Cherchi. Ora c'è dunque sulle Fosse ardeatine (crimine mai abbastanza ricordato tra le vicende della Resistenza e della Liberazione) un volume che, se non è "ufficiale" dal punto di vista della burocrazia, certo lo è per la ricomposizione accurata del gran-

de delitto; e dell'accoglienza, l'una accanto all'altra, delle storie di tutte le 335 vittime della strage, organizzata con estrema rapidità e precisione omicida. Le pagine di *Fosse Ardeatine* vi accompagnano lungo un pauroso tragitto: prima si decide quanti devono assolutamente morire; poi c'è la selezione, doppiamente delittuosa perché senza alcun rapporto con ciò che è accaduto prima e con ciò che deve risultare dopo. Un semplice e sanguinoso atto d'obbedienza burocratica. Un'indifferenza disumana distingue il criterio di composizione delle liste. Persino la qualifica di "ebreo" diventa pretesto per raggiungere il numero prescritto dalle autorità, insieme a "cattolico", "operaio" e "contadino". La partecipazione alla "banda armata" (partigiani), non è il punto. Il punto è una,

5 o 10 persone in più da uccidere per completare un conto che si direbbe, come in una storia di terrore, redatto direttamente dalla morte. Certo le Fosse Ardeatine sono rimaste, nello sterminio arbitrario della libera selezione, una sorta di sostituto del destino. Ma il libro, con la scrittura emozionante di Portelli e il perfezionismo organizzativo di Augusto Cherchi (che ha composto il volume) è un documento straordinario sulla nascita (dolorosa e coraggiosa) della Repubblica, dopo e contro l'orrore fascista. Leggete il cumulo di documenti: generali e contadini, manager e operai, ebrei e cattolici, militanti selezionati a caso. Ci sono tutti, ci siamo tutti, intorno alle 2 persone il cui nome è ancora nella lapide della casa in cui abito, a Roma, Mosca e Felicioli. Due operai romani "strappati al loro lavoro". Certo da polizia fascista (bisognava sapere che erano socialisti). Essi, con tutti gli altri della cieca strage, sono i primi cittadini della nuova Italia che ora dobbiamo difendere. Questo libro è una efficace arma nonviolenta.



• **Le Fosse Ardeatine**
A. Cherchi, U. Gentiloni, N. Leoni, S. Palermo, A. Portelli
Pagine: 273
Editore: Anfim

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 30 SANITARI

Arrivato il team di medici albanesi "Ci avete aiutato, ora tocca a noi..."

È ATTERRATA ieri in Italia la pattuglia di 10 medici e 20 infermieri albanesi inviati da Tirana per aiutare nella "guerra" al coronavirus. Tanti del gruppo hanno scelto di aiutare il nostro Paese per ricambiare quanto ricevuto in passato. "Sono 30 anni che ci aiutate ed è il minimo che potevamo fare per questa nazione che oggi è in grande difficoltà", ha spiegato uno di loro. Il team è atterrato con un volo speciale all'aeroporto di Verona. Opererà soprattutto a Brescia. Elogi per il governo di Edi Rama sono arrivati dal governo a partire da Giuseppe Conte e i ministri Luigi Di Maio e Francesco Boccia (che ieri ha accolto il team) oltre che dai presidenti delle Regioni interessate.



INQUINAMENTO

Ilva, il sindaco: stop agli impianti in 30 giorni. Primo caso di Covid-219

IL SINDACO di Taranto Rinaldo Melucci "avvisa" ArcelorMittal e l'Ilva in amministrazione straordinaria: entro un mese dovranno fermare gli impianti dell'area a caldo perché non hanno comunicato entro ieri, alla scadenza dei 30 giorni imposti dall'ordinanza del 27 febbraio, se abbiano provveduto a risolvere le criticità delle emissioni inquinanti (azienda e commissari hanno fatto ricorso al tar). L'aut aut è arrivato nel giorno in cui è stato confermato un caso di positività al Coronavirus nel Siderurgico, un addetto agli impianti di ossigeno. L'azienda ha proceduto a sanificare l'edificio, e ora si dovranno sottoporre al test anche i colleghi di lavoro.

COSA RESTERÀ...

Paura? Solo una punta di terrore

» **BENEDICTA BOCCOLI**

Durante una tranquilla nottata americana piena di stelle cadenti, piove dal cielo una specie di grande uovo. Un anziano lo apre, scopre una strana melma scura e ne diventa la prima vittima. La viscida entità, si impossessa dello sventurato, avvolgendolo e fagocitandolo. Stessa sorte

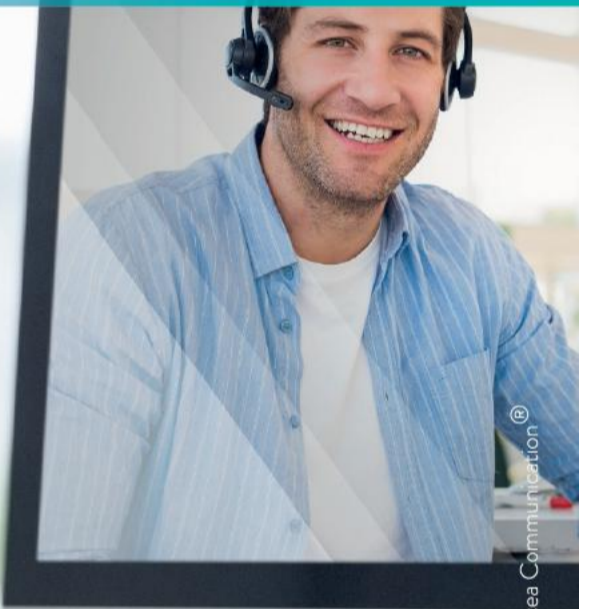


tocca al dottore e all'infermiera che hanno aiutato il vecchio signore. E per ogni vittima che uccide, Blob cresce rendendosi sempre più temibile, ma alla fine, sarà scaraventato da un aereo militare nell'Artide per non nuocere più. Anche se il punto di domanda che chiude il film lascia le porte aperte a una rivincita della melma. Oddio che angoscia! E la trama di un film cult del '59, ne hanno fatto un *remake*, si intitola *Blob*. Bello per carità, ma francamente io al cinema chiedo di farmi sognare a occhi aperti, di intrattenermi, non di agitarmi. Io amo il cinema, mi identifico a tal punto che esco dalla sala e mi sento la faccia del protagonista. Quando ho visto *Blob*, ho pensato che il mondo fosse davvero invaso dall'indefinibilità di questa melma mostruosa. Ho iniziato a viaggiare con la fantasia e a immaginare addirittura la diffusione di una pandemia mondiale. Un virus letale e invisibile che si manifesta con dei sintomi atroci. Il mondo ne era invaso, e tutti, senza distinzione di classe e di censo, erano costretti a rintanarsi a casa. Decine di milioni di persone nel mondo in isolamento obbligatorio. Città deserte e spettrali. Fortunatamente è stato solo un incubo, frutto della mia fantasia dopo aver visto il film. Meno male che queste storie accadono solo al cinema. Ma cos'è questa roba verde che mi si è appiccicata sotto la scarpa? Devo aver pestato la cacca di un cane... però io una cacca così verde non l'ho mai vista. Oddio, ma che fa la cacca? Si muove, si sta spostando e viene verso di me... aaah!

(Ha collaborato Massimiliano Giovanetti)

#IORESTOACASA

UTILIZZA I NOSTRI SERVIZI ONLINE



DISPONIBILI 24 ORE SU 24 PER GESTIRE DA CASA TUTTE LE UTENZE

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

**MyAcea - Acqua\Luce e Gas Mercato libero - gruppo.aceait
Area Clienti - Mercato tutelato - servizioelettricoloroma.it**

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

